ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Domenica 21 Dicembre 1919 — ROMA — Domenica 21 Dicembre 1919 — Num. 289

Prestito, Buoni del Tesoro e danaro

Abbiamo, in un precedente articolo, accennato brevemente alla *funzione* che il nuovo Prestito Consolidato al 5 %, con emissione ad 87,50, compie nel complesso dei provvedimenti tributari, coi quali il Governo, mentre mira al risultato immediato di sanare l'attuale situazione finanziaria dello Stato, compie nello stesso tempo una profonda rivoluzione del nostro antiquato sistema tributario, portandolo di un colpo alla testa di quelli delle nazioni più civili. Riteniamo però conveniente entrare più addentro in questo esame, perchè il pubblico si renda conto del valore e del significato dell'atto che esso compirà, sottoscrivendo al Prestito largamente.

Come tutti sanno, la prima idea che si era avuta negli ambienti finanziari governativi, per fare fronte alle necessità dello Stato, era stata quella di una imposta diretta sul capitale, con un proprio e vero prelevamento immediato. Una più ponderata considerazione aveva già modificato parzialmente questo primo concetto, nel senso di dare al prelevamento di capitale, la forma di un prestito forzoso a bassissimo interesse, presso a poco l'uno per cento. E la volgare demagogia bolscevica ha, nell'apparenza, buon gioco, nell'additare con scherno accusatore, la differenza che corre fra un progettato Prestito forzoso all'uno per cento, ed il Prestito volontario attuale al cinque per cento...

Ma l'accusa è ipocrita, e ricade facilmente sui volgari schernitori. Perchè il Governo, nel complesso dei suoi provvedimenti, non ha nè mutato nè attenuato il concetto primitivo di richiedere un forte sacrifizio alla ricchezza. Esso ha semplicemente mutato il meccanismo tecnico dell'operazione. Nel primo progetto l'imposta, o prelevamento di capitale era, per così dire, inclusa nel Prestito. Rendendosi conto delle gravi ripercussioni che una tale immediata applicazione avrebbe potuto avere sulla compagine della economia nazionale, e sul suo funzionamento, già troppo turbato da tanti fattori eccezionali per esporla ad ulteriori turbamenti, il Governo ha semplicemente scisso l'imposta dal Prestito. Questo diventa, in tal modo, un Prestito di carattere ordinario, che deve ubbidire alle leggi del mercato; ma si trova fiancheggiato dalla imposta, che dovrà provvedere, *et ultra*, agli interessi ed agli ammortamenti. Il che equivale a dire che il capitale, l'odiato capitale della declamazione socialista, di cui lo stesso socialismo non potrebbe fare a meno, deve, al postutto, provvedere, se non individualmente, globalmente, a questa richiesta dello Stato.

Le ragioni che hanno consigliato la preferenza di questo sistema, sono ovvie. L'applicazione di un prestito forzoso, avrebbe dovuto essere universale; — il prestito, secondo la sua aliquota media del 15 per cento, avrebbe dovuto essere applicato tanto alla proprietà immobiliare che a quella mobiliare, creando la necessità di costituire una specie di immensa ipoteca, con un costoso meccanismo di anticipazioni, le cui complicazioni, a parte il turbamento apportato alla vita economica, avrebbero richiesto un lungo numero di anni per la riscossione. Lo Stato, mentre richiedeva un prestito ai contribuenti, avrebbe dovuto esso stesso cominciare col fare un prestito a quei contribuenti che non disponessero che di ricchezza immobiliare. Col sistema adottato nei decreti legge recentemente pubblicati, queste complicazioni e le loro inevitabili conseguenze sono felicemente eliminate. La imposta sul capitale, scaglionata su un periodo di trent'anni, potrà essere pagata dei contribuenti con un prelevamento graduale sul reddito; mentre le grandi somme di cui lo Stato ha immediata necessità pel risanamento della situazione finanziaria, e per avviare il paese sulla strada della ricostruzione, potranno essere provvedute dal Prestito volontario, col concorso di tutti quelli che possono parteciparvi.

Chi sono costoro?

Il sistema adottato, come abbiamo già accennato, ha il vantaggio di non arrecare turbamenti gravi alla proprietà immobiliare. Non che questa non debba e non possa concorrere al Prestito; ma lasciando ad essa una libertà d'azione che si adatti alle varissime condizioni individuali. La proprietà immobiliare, non solo mancherebbe ad un dovere, ma commetterebbe un errore non interessando ad un Prestito emesso a condizioni vantaggiose, quando ad ogni modo all'imposta essa non potrà sottrarsi. Ma è evidente che lo Stato, col Prestito attuale, si rivolge piuttosto alla proprietà mobiliare, e rinunciando a creare valori ipotecari da cui attingere, deve calcolare esclusivamente sui valori esistenti: e cioè danaro e Buoni del Tesoro; con lo scopo di conseguire il vantaggio, di carattere generale, di diminuire direttamente, e per così dire automaticamente, la circolazione monetaria, che pesa così gravemente sul costo della vita, e il debito fluttuante, che è una specie di spada di Damocle perpetuamente sospesa sulla testa del Ministro del Tesoro.

L'on. Schanzer, nella sua recente esposizione finanziaria, ha date cifre precise per questi due capi. Alla fine dello scorso ottobre la circolazione monetaria cartacea era di circa 14 miliardi; mentre i buoni del Tesoro ammontavano all'egregia somma di 22 miliardi e mezzo. Alla circolazione a carico dello Stato deve essere aggiunta quella degli Istituti di emissione; ai Buoni del Tesoro allora in corso dovranno essersene aggiunti, alla data dell'apertura del Prestito, non pochi altri, per fronteggiare le immediate necessità del Tesoro; così che noi crediamo di non andare errati calcolando che il totale delle due cifre, alla chiusura del Prestito, si troverà assai vicino ai quaranta miliardi. E questa cifra di quaranta miliardi, è la massa di moneta circolante e di debito fluttuante, sulla quale potrà esercitarsi la capacità di assorbimento del nuovo Prestito Consolidato. E quanto maggiore sarà questo assorbimento, e tanto meglio sarà per la finanza dello Stato, e per diretta ripercussione, per l'economia nazionale.

Il campo di assorbimento è certo vasto; ma anche per questo rispetto non dobbiamo crearci idee ed aspettative esagerate. Una eccessiva circolazione è un danno gravissimo, pubblico e privato; una vera malattia preoccupante della finanza dello Stato e della economia nazionale, e noi dobbiamo sperare e calcolare che il Prestito possa riassorbirla largamente. Ma anche qui vi sono dei limiti che non potrebbero essere sorpassati senza pericoli e senza danno. La moneta costituisce il medio circolante dell'organismo sociale: e se nei tempi avanti la guerra una circolazione da due miliardi e mezzo a tre miliardi e mezzo appariva sufficiente, oggi una contrazione, non diremo a tali limiti, ma a cifre anche notevolmente più alte sarebbe un pericolo assai grave. La moneta è svalutata, i salari, il costo delle cose, i pagamenti di qualunque specie sono incomparabilmente più alti che nei tempi pre-bellici; e quindi la circolazione deve essere in qualche modo proporzionalmente aumentata. Diciamo « in qualche modo proporzionalmente », perchè il problema da risolvere è assai complicato. Bisogna diminuire la circolazione eccessiva attuale, per fare scendere i prezzi; ma non si può a meno di tener conto del *fatto* attuale di questi prezzi, ad evitare crisi pericolose. Come nel caso della febbre, la cura, insomma deve essere prudentemente graduale. I competenti calcolano che nelle condizioni odierne, la circolazione possa essere abbassata a dieci miliardi; ma che prima di arrivare a questo limite, che dovrà poi mantenersi per qualche tempo, bisogna passare per una cifra di quattordici e di dodici miliardi. Queste cifre indicano quali sono le possibilità di assorbimento del Prestito sulla moneta circolante.

Un campo più vasto offrono i Buoni del Tesoro, che superano attualmente i venti miliardi. Teoricamente si potrebbe non vedere alcuna ragione perchè la totalità di questo debito fluttuante non fosse convertito in Consolidato. Ma l'astrazione teorica anche in questo caso non corrisponde alla pratica realtà... I Buoni del tesoro sono una specie di *quid medium* fra la moneta e il Consolidato; sono una specie di *circolazione di seconda grado.* L'investimento in Buoni del Tesoro, specie annuali, è fatto da molta gente che non ha bisogno di disponibilità monetarie immediate; ma che ne avrà bisogno fra sei mesi o fra un anno. Questa particolare funzione finanziaria ed economica dei Buoni del Tesoro, non va trascurata; e tener conto di essa equivale ad eliminare la concezione teoretica che tutti i Buoni del Tesoro possano essere convertiti senz'altro in Consolidato. Ma d'altra parte l'investimento in Buoni del Tesoro è per molta gente una specie di risoluzione media fra tenere il danaro liquido ed investire in Consolidato; e per questo tipo di capitalisti, che è numerosissimo, non c'è nessuna ragione oggettiva perchè non si effettui immediatamente, profittando dell'occasione attuale, il trapasso dell'investimento in Buoni del Tesoro all'investimento in Consolidato.

Abbiamo detto pensatamente che non vi è nessuna ragione *oggettiva*, perchè avevamo già presente alla mente le ragioni *soggettive* che determinano queste preferenze.

Le quali ragioni come è del resto di tutte le tendenze soggettive, non hanno nessuna ragione di essere di fronte alla realtà. Solo una pigrizia del pensiero può lasciare nella mente di molti una fantastica concezione di differenziamento fra moneta, Buoni del Tesoro e titoli di Consolidato, e specie per queste due ultime categorie, per quanto riguarda la sicurezza del credito dello Stato. Pure prescindendo dal caso attuale della speciale garanzia che al nuovo Consolidato viene dall'imposta patrimoniale, devoluta al suo servizio d'interesse e di ammortamento, è evidente che la sicurezza delle varie forme del credito statale, non dipende dalle forme stesse, ma dalla buona situazione in cui si trovino le finanze pubbliche. E poichè l'attenuazione o la diminuzione del debito fluttuante, è appunto una condizione di rafforzamento e miglioramento di tale situazione, cadrebbe, anche dal punto di vista del semplice interesse egoistico, nel più grave errore, quel creditore dello Stato, che si rifiutasse di concorrere, col trasmutare i suoi Buoni di Tesoro in Prestito Consolidato, a tale miglioramento. Se è, come è, eternamente vera, la sentenza dell'interesse del creditore nella salute del suo debitore, i detentori di Buoni del Tesoro, che non abbiano necessità pratiche, di carattere commerciale e industriale o di precedenti impegni finanziari, contro la loro conversione, hanno ogni interesse, a prescindere dall'interesse generale, a convertirli nel nuovo Prestito Consolidato.

La Giunta delle elezioni

si è nuovamente riunita stamane ed ha compiuto il seguente lavoro:

Caserta (relatore Musatti). Sono stati convalidati: Visocchi, Ciocchi, Marciano, Morisani, Tosti, Beneduce, Caserta, Mazzarella, Tescione, Turano e Lollini. E' sospesa ogni decisione per Bonocore per proteste di corruzione; e per De Michell per nuovo computo di voti in alcune sezioni. — *Reggio Calabria* (rel. Falcioni) sono stati convalidati: De Nava, Albanese, Filesi e Nunziante. Sospesa ogni decisione per Caminiti, Evoli e Cappelleri in attesa di documenti. — *Alessandria* (rel. Carboni Bol). Convalidati: Brezzi, Murialdi, Tasinari, Belloni, Recalcati, De Michelis, Pistoia, Barracco, Scotti, Brusasca e Marescalchi. Sospesa ogni decisione per Zanzi e Zerbeglio. — *Napoli* (rel. id.). Convalidati: Sandulli, Rodinò, Degni, Rocco, Vacca, De Martino, Scialoja, De Nicola, Porzio, Pezzullo e Labriola. Sospesa ogni decisione per Chianese, Improta, Girardi, Beneduce Giuseppe, Sifila e Misiano, quest'ultimo per condanne riportata. — *Caltanissetta* (rel. st. Carboni Vincenzo). Convalidati tutti e cioè: Pasqualino Vassallo, Lo Piano, Colajanni, Cascino e Vassallo Ernesto. — *Torino* (rel. Spetrino). Convalidati: Facta, Rossi Cesare, Bevione, Boselli, Crispolti, Marconcini, Fino, Frola, Casalini, Romita, Morgari, Barberis, Bellagarda, Pagella, Buggino, Gai, Rabezzana e Olivetti. Sospesa ogni decisione per Misiano per condanna di diserzione. — *Bologna* (rel. Cascino). Sono stati convalidati tutti, e cioè: Milani, Bombacci, Bentini, Marabini, Graziadei, Zanardi, Grossi e Vacirca. — *Perugia* (rel. Cascino). Sono convalidati: Farini, Ciccotti, Fora, Sbaraglini, Brugnola, Ciuffelli, Gallenga, Cingolani e Meschiari. Sospeso ogni decisione per Amici Giovanni.

A Montecitorio

I socialisti ufficiali

Si sono riuniti iersera: presiedeva l'on. Brunelli; erano presenti una novantina di deputati.

In vista di una rapida conclusione della discussione sull'esercizio provvisorio il gruppo ha fatto una revisione degli oratori del gruppo ancora iscritti a parlare ed ha stabilito che — pur restando in facoltà dei varii presentatori degli ordini del giorno di svolgerli — nella discussione generale parleranno soltanto l'on. Frola sulla politica militare; l'on. Matteotti sulla politica degli approvvigionamenti. Per ciò che riguarda la politica estera, il gruppo ha stabilito che o l'on. Treves o l'on. Modigliani replicherà alle dichiarazioni del ministro Scialoja.

Poi il gruppo ha affrontato la complessa questione della ineleggibilità e si è trovato d'accordo nella abolizione di tutti i motivi vigenti, dando ad essa un valore retroattivo. Per l'età ha deciso di fissare come limite minimo 25 anni. Ad ogni modo è stato dato incarico all'on. Turati di redigere una proposta di legge. Questa decisione del gruppo è stata presa in assoluta indipendenza dalle decisioni che la Giunta delle elezioni crederà opportuno di prendere per vari casi attualmente in esame.

In fine, allo scopo di regolare e dirigere i lavori parlamentari in questo scorcio di seduta, ha nominato una Commissione di cui fanno parte gli onorevoli Musatti, Brunelli e Vella.

Gli autonomi

I socialisti autonomi si sono anche riuniti iersera. Erano presenti 19 deputati: avevano giustificato l'assenza perchè malati gli on. Tortorici, Drago e Basile.

Presiedeva l'on. Pignatari. Dopo una deliberazione preventiva che impegnava tutti i deputati del gruppo ad accettare il deliberato dell'assemblea, si è iniziata la discussione che ha condotto alla decisione che noi lasciavamo già ieri intendere nel riferire l'esito della prima riunione tenuta nella mattinata.

La discussione di iersera è stata riassunta nel seguente ordine del giorno:

« Il gruppo socialista autonomo ha discusso a lungo intorno al voto da darsi domenica. Hanno preso la parola parecchi deputati tra cui gli on. Bissolati, Bonomi, Pignatari, Reale, Beneduce, Dello Sbarba, Evoli ed altri per sostenere l'opportunità di dare un voto di attesa per evitare una crisi ministeriale di cui appare difficile la soluzione nel momento attuale; altri invece come l'on. De Felice, l'on. Susi, l'on. Berenini, l'on. Lo Piano, l'on. Lombardi Nicola, l'on. Di Giovanni hanno sostenuto una tesi contraria.

Il gruppo a maggioranza ha deciso di votare contro il Ministero.

Noi aggiungeremo che la decisione è stata presa con un solo voto di maggioranza; ma poichè il gruppo aveva — in principio — come abbiamo detto votato la disciplina, anche i numerosi favorevoli al Gabinetto saranno obbligati a votare contro e ad essere presenti nell'aula al momento della votazione. La dichiarazione di voto — in nome del gruppo — sarà fatta dall'on. Bonomi.

La democrazia liberale

si è pure iersera riunita. Erano presenti 52 deputati e cioè gli onorevoli: Rosadi, Pezzullo, Troilo, Rossi, Raineri, Philipson, Amendola, Falcioni, Facta, Congiu, Mezzanotte, Murgia, Pozzi, Di Marzo, Improta, Squitti, Ciocchi, Cancellieri, Sitta, Torre, Fentana, Cuomo, Arnoni, Zegretti, Bevione, Mendaia, Giaracà, Mechari, Bignami, De Nava, Grimaldi, Pennesi, Cocco-Ortu, Ciuffelli, Paparo, Venditti, Porzio, Pellegrino, Pallastrelli, De Nicola, Bonocore, Zito, Alice, Chianese, Verderame, Poano, Paratore, Corradini, Gilvetti, Caputi, Guglielmi e Tamborini.

Presiedeva l'on. Cocco-Ortu. Dopo una lunga discussione sulla situazione politica e parlamentare, si è stabilito di votare a favore del Ministero e si è dato mandato al Comitato direttivo di redigere la dichiarazione di voto che dovrà, oggi, in una nuova riunione, essere approvata dal gruppo il quale designerà uno dei suoi componenti a leggerla alla Camera.

Probabilmente l'incarico sarà affidato all'on. Torre.

Gli aderenti al gruppo della democrazia liberale sono finora circa 70.

I radicali

Si sono riuniti stamane: erano una trentina e presiedeva l'on. Fera. Prima di deliberare su l'atteggiamento da assumere di fronte al Ministero, i radicali si sono occupati della riunione tenuta iersera dagli autonomi e della decisione in essi presa. Si è subito manifestato un profondo malcontento per questa deliberazione presa definitivamente senza prima udire il parere dei radicali, e per la forma usata nella comunicazione fatta, dagli autonomi, alla stampa. E' risaputo infatti che — tra radicali e autonomi — si era ormai addivenuto alla formazione del blocco: si era approvato il programma politico fondamentale ed era stato deciso che [illegible] d'assumere nella conclusione della discussione parlamentare in corso, si dovessero prima tenere riunioni distinte per il particolare esame della situazione, ma che ogni definitiva decisione per il voto dovesse prendersi in una seduta plenaria che i due gruppi uniti avrebbero dovuto tenere.

La mossa compiuta iersera dagli autonomi andrebbe, dunque, a scompaginare la intesa del blocco.

I radicali tanto più sono in malumore per questo fatto, in quanto il programma politico fondamentale dei due gruppi era stato per gran parte formulato dai delegati loro, e comunque concretato, nel suo insieme, in perfetta armonia dai rappresentanti delle due frazioni di sinistra.

L'aver dato, gli autonomi, pubblicità del deliberato preso iersera, senza aver prima avuta l'autorizzazione dei radicali, può lasciar credere che alla compilazione del programma, base del blocco, i radicali non abbiano contribuito e che essi sieno semplicemente a rimorchio della pattuglia degli autonomi.

La discussione — nella riunione di stamane — è stata — fra i radicali — assai movimentata; avendo la maggioranza dimostrato opinioni che non concordano certo con la deliberazione presa iersera dagli autonomi. Il gruppo radicale ha finito per concludere di non adottare... conclusioni precipitate. Si è pensato che forse la deliberazione presa dagli autonomi iersera possa non essere definitiva bensì la conclusione di una semplice delibazione d'argomento.

E si è allora deciso di tenere oggi una nuova riunione alla quale sarebbero invitati ad intervenire anche gli autonomi, per tentare ancora di giungere ad un atteggiamento concorde.

I radicali però terranno prima una nuova riunione di gruppo, per accordarsi anche con gli assenti a quella di stamane, e per concretare le dichiarazioni da fare nella riunione plenaria con gli autonomi.

I liberali di destra

si troveranno insieme oggi per esaminare la situazione politica e decidere intorno all'atteggiamento da tenere nell'imminente voto.

I repubblicani

si sono anche riuniti iersera ed — esaminata la situazione parlamentare — hanno all'unanimità riaffermato l'atteggiamento di opposizione al Ministero.

E' stato poi deciso di presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per affidare ad una Commissione parlamentare — coadiuvata da elementi tecnici — il mandato di procedere alla revisione generale di tutti i contratti di guerra e loro liquidazioni, intervenuti dal 1.o agosto 1914 a tutto il 1919, col criterio di ripetere a favore dello Stato gli eventuali profitti, al di là dell'equo guadagno, quali potranno risultare dall'esame delle stipulazioni fatte sotto l'impero delle necessità e ciò con tutte le facoltà di esame e di indagine consentite dalle disposizioni del R. decreto n. 2164 del 21 novembre 1919 per l'imposta sull'aumento di patrimonio derivati dalla guerra. »

L'ordine del giorno reca le firme degli onorevoli: De Andreis, Sighieri, Mazzolani, Pirolini, Vallone, Meschiari, Colajanni, Bergamo ed Eugenio Chiesa ».

I socialisti e la scuola

La sezione del gruppo socialista che si occupa del problema della scuola si è riunita stamane. Ha deciso di dare la prevalenza, nei suoi studi, alla scuola popolare, alle opere di assistenza e di integrazione. Ha quindi delegato al Congresso di Bologna del Sindacato magistrale italiano, gli onorevoli Zanzi e Piccoli.

Per una commissione in Russia

L'on. Pirolini ha presentato al presidente del Consiglio una interrogazione per «sapere se intenda inviare in Russia una Commissione parlamentare per studiarne le ordinamento politico ed economico e riferirne alla Camera ».

I negoziati anglo-bolscevichi sono rotti

COPENAGHEN, 19.

I negoziati fra Litwinoff e O' Grady relativi ai prigionieri sono stati rotti.

L'energia dei Soviety...
Continuano gli arresti e le fucilazioni

STOCCOLMA, 19.

Si ha da Helsingfors: In seguito al nuovo complotto della guardia bianca antisoviettista, che fu scoperto a Pietrogrado, la figlia di un colonnello è stata arrestata sulla piazza del mercato e fucilata. Sul suo cadavere è stata rinvenuta una rivoltella. Si è fatta allora una perquisizione in casa del colonnello che ha rivelato l'esistenza di un complotto con vaste ramificazioni.

Novecento persone sono state arrestate, e fra di esse si trovano parecchi francesi ed inglesi.

Trecentocinquanta di esse sono state giudicate dal Tribunale rivoluzionario e si aggiunge che parecchie sono state fucilate.

In attesa del discorso Scialoia sull'Adriatico e Fiume

La seduta d'oggi

Presidenza del vice-Presidente BERENINI

Alle 14.45 quando entriamo nella nostra tribuna, l'aula è deserta. Soltanto l'on. Mazzanotte, al primo banco dell'estrema sinistra è intento a scrivere solo e pensoso. Entrano poco dopo l'on. Zanardi e l'on. Bellagarda. Questi ha dimenticato di lasciare il cappello allo spogliatoio. Ma avvertito dall'on. Zanardi se lo toglie subito in fretta. Le tribune sono piuttosto affollate. La seduta si apre alle 15. Il Segretario on. BERTINI legge il verbale della seduta precedente che è approvato. Si passa alle interrogazioni. L'aula si affolla.

Congedo di militari

Il Sottosegretario alla Guerra on. FINOCCHIARO risponde all'on. Giavazzi che i provvedimenti che egli reclama circa l'invio in congedo di militari di qualsiasi classe di seconda e terza categoria e dei figli unici e dei primogeniti di madre vedova, sono da tempo in corso di attuazione.

L'on. GIAVAZZI popolare, prende atto e insiste nelle ragioni della sua interrogazione.

* * *

L'on. Agnelli presta giuramento come deputato del Collegio di Milano in sostituzione dell'on. Gasparotto che ha optato per Udine-Belluno.

Per un giudice

Il sottosegretario alla Giustizia, on. LA PEGNA risponde ad una interrogazione dell'on. Mucci, firmata anche dall'on. Maitilasso, sull'operato del giudice del mandamento di Apricena che « in dichiarato contrasto con le disposizioni del Ministero dell'Interno, emette ordini a che siano perseguitati i cittadini di Lesina, Poggio Imperiale e S. Nicandro Garganico i quali esercitano il loro diritto di pesca sul lago di Lesina, dichiarato con recente sentenza della Cassazione, a sezioni riunite, giustamente iscritto nell'elenco delle acque pubbliche ».

L'on. La Pegna dà spiegazioni che non soddisfano l'on. MUCCI il quale critica lungamente l'operato del pretore di Apricena.

Il conflitto di Genova

L'on. Macaggi ha interrogato il Ministro dell'Interno sul conflitto avvenuto a Genova il 4 dicembre tra gli agenti della pubblica sicurezza e gli studenti della scuola media.

Il Sottosegretario all'interno on. GRASSI fa brevemente la storia di quel conflitto dando la versione delle autorità locali, ma l'on. MACAGGI non è soddisfatto.

L'on. Francesco ROSSI richiama l'attenzione del Governo sul sistema di predisposta violenza della forza pubblica in ogni manifestazione. Ciò è avvenuto a Savona, Genova e Sampierdarena.

Sembra che stasera il Ministro Scialoja farà le attese dichiarazioni alla Camera su Fiume e l'Adriatico.

L'on. Solari e gli studenti nautici

Ad autorevoli parlamentari, che lo avevano interessato per una sollecita soluzione delle questioni che agitano gli studenti degli Istituti nautici, l'on. Solari Sottosegretario di Stato per la Marina, ha inviato la seguente lettera:

« Rispondo subito a quanto mi esponeste circa l'agitazione degli studenti degli Istituti nautici.

Esaminerò con la massima benevolenza il memoriale annunciatomi, e che non mi è ancora giunto; ed intanto ho mandato in Sicilia il comm. Curcio, che dirige l'Ufficio della istruzione nautica, per esercitare azione persuasiva sugli studenti a che desistano dall'agitazione, perturbatrice del buon ordine degli studi, per spiegare il mio pensiero intorno alle varie richieste e per dimostrare il mio interessamento alla questione.

Per ciò che è dell'oggetto dell'agitazione io, che ho dato alla istruzione nautica ed al suo riordinamento ogni più premurosa cura, con profonda convinzione della sua grande importanza nazionale, intendo appunto per questo di promuovere tutti i provvedimenti diretti a conferire al titolo che si consegue negli Istituti nautici, non solo gli stessi effetti giuridici di quello che si consegue negli Istituti tecnici, ma pure il maggiore prestigio, derivante dalla serietà degli studi che vi si compiono.

Ma per la stessa ragione non posso consentire a richieste, che mirino ad un minore sforzo di studi, e sopratutto che, come la promozione senza esami, (nemmeno ammessa nell'Accademia navale) contrastino col carattere professionale degli Istituti nautici, e coll'ordinamento che in tale senso venne ad essi tracciato dalla Commissione, presieduta da S. E. l'ammiraglio Leonardi Cattolica, che ne studiò il riordinamento, che questo ministero va attuando, superando difficoltà di ogni genere.

Io sono profondamente persuaso che sia interesse degli studenti degli Istituti nautici e del loro avvenire che il titolo che vi si consegue abbia e conservi la maggiore considerazione, derivante dal mantenere integri, e dall'intensificare anzi, il carattere professionale e pratico e la severità degli studi che vi si compiono. A questo scopo tende ogni mio sforzo, ed ogni tendenza diversa mi trova recisamente contrario.

Io confido che gli studenti vorranno riflettere sulla opportunità di desistere da una agitazione che è deplorevole nei riguardi disciplinari e che intralcia questo Ministero nell'opera che va svolgendo per riordinare e rinnovare nel nostro Paese l'istruzione nautica, che tanta parte può avere nel risorgimento della Marina mercantile italiana e dell'economia nazionale.

I commenti della stampa franco-inglese
La questione di Fiume

LONDRA, 20.

Tutti riconoscono l'importanza delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro inglese. Gli avversari della coalizione concentrano le proprie critiche su quella parte del discorso che si riferiva alla politica degli Alleati verso la Russia per il fatto che questa politica si riassume in un atteggiamento di attesa puramente passiva. A parte questa pregiudiziale degli avversari politici del Primo Ministro, il suo discorso è quasi universalmente approvato sopratutto per quello che riguarda la dichiarazione circa il trattato con la Francia. Su questo punto non vi è che il *Times* che protesta contro le reticenze di Lloyd George. Il liberale *Daily News* e il *Manchester Guardian* invece deprecano qualsiasi promessa da parte del Governo che coinvolga in nuove eventuali responsabilità militari la Gran Bretagna ed esprimono la speranza che se il Senato americano rifiutasse di sanzionare la promessa fatta alla Francia dal Presidente Wilson; il Governo britannico non si riterrà in obbligo di assumere direttamente l'impegno per proprio conto. Senza l'America, un'alleanza colla Francia, contro la Germania, dice il *Manchester Guardian*, diverrebbe inevitabilmente un'alleanza all'antica che ci costringerebbe a moltiplicare gli armamenti e che dominerebbe gli Stati europei per quanto riguarda le nostre relazioni sia con la Francia da un lato, sia con la Germania dall'altro. Diventerebbe insomma un fattore decisivo delle rivalità, delle ambizioni e delle contese europee e renderebbe in pratica impossibile l'avviamento dell'opinione pubblica mondiale verso una concezione più giusta dell'ideale della Lega delle Nazioni la quale presuppone azione comune e comuni accordi.

Quanto alla questione dell'Adriatico i giornali si limitano a prendere nota delle dichiarazioni del Ministro rilevando l'importanza della frase: « Sarebbe inutile la venuta a Parigi del Primo Ministro italiano se non è autorizzato a concludere ». Il Daily Chronicle *però osserva: Noi riteniamo che molto dipenderà dal successo o meno dei negoziati che hanno avuto luogo tra il Governo italiano e D'Annunzio. Le discussioni di Parigi potranno alla loro volta condurre ad un risultato concreto.*

Che dice il "Temps,,

PARIGI, 20.

Il *Temps* che entra nel vivo del discorso di Lloyd George, non limitandosi come altri giornali a caute parafrasi, esprime con chiarezza l'impressione prodotta in Francia dalle dichiarazioni del primo ministro britannico, relative alla convenzione di garanzia per il caso di un attacco senza provocazione da parte della Germania e delle più delicate questioni dell'alleanza franco-britannica. Il *Temps* trova molto giusto che Lloyd George abbia detto che la convenzione franco-britannica non prenderà il suo effetto che il giorno in cui la convenzione franco-americana sarà ratificata dagli Stati Uniti. Afferma di non turbarsi per tale dichiarazione essendo nota la ripugnanza degli inglesi ad assumere impegni sul continente.

Vi è però un'obbiezione da fare ed è questa: Lloyd George ha parlato come se la Gran Bretagna non facesse altro che dare una protezione e come se la Francia non facesse altro che riceverla. Ma in realtà, osserva il *Temps*, non è così. Unendosi per resistere ad un attacco tedesco, i due paesi si proteggono reciprocamente. Non è per amor proprio che teniamo a ricordare questa verità. Le conseguenze della guerra sono state troppo crudeli perchè si possa aspettare una questione di amor proprio tra francesi ed inglesi; esse non insegnano soltanto quello che sarebbe avvenuto della Francia se l'Inghilterra fosse rimasta indifferente, ma anche quello che sarebbe avvenuto dell'Inghilterra se la Francia non avesse tenuto duro.

Per ciò che riguarda la questione di Fiume il Temps, *approva i propositi di Lloyd George di non voler discutere pubblicamente in questo momento, poichè tale discussione non farebbe che invelenire la cosa, quindi continua: « Lloyd George ha annunziato che Nitti era stato pregato di venire prossimamente a Parigi per intrattenersi con gli alleati e forse con un rappresentante degli Stati Uniti. Il suo viaggio sarà solo utile, ha aggiunto Lloyd George, se Nitti arriverà con pieni poteri per concludere. Questa osservazione significa che il Governo italiano non dovrà essere obbligato a subordinare la sua decisione alla volontà di D'Annunzio ».*

Le gesta dei "Sinn Feiners,,
Un attentato contro il Vice-Re d'Irlanda

LONDRA, 20.

Il vicerè d'Irlanda Lord French tornando ieri in automobile dalla stazione di Dublino alla sua residenza seguito da una scorta di poliziotti a cavallo armati di carabina, si incontrò in un gruppo di Sinn Feiners che si erano appostati allo svolto di una strada e che improvvisamente aprirono il fuoco sull'automobile. Lo *chauffeur* al primo colpo ebbe la presenza di spirito di mettere la macchina a tutta velocità, cosicchè Lord French rimase illeso mentre uno dei poliziotti che seguiva la vettura fu ucciso sul colpo ed un altro ebbe il capo sfiorato da una palla. Un terzo proiettile andò a colpire dall'altro lato della strada un passante che rimase ucciso. Anche uno dei *sinn feiners* fu, alla sua volta, ucciso dai soldati di scorta.

L'attentato contro il vicerè d'Irlanda non ha causato sorpresa in quanti conoscono la gravità della situazione dell'isola. E' interessante rilevare che la settimana scorsa i giornali irlandesi avevano narrato con molti particolari un attentato contro il segretario per l'Irlanda Macpherson. In quella occasione anche i giornali irlandesi che rappresentano la tendenza più moderata dell'opinione pubblica come il *Freemen Journal* constatavano come nella presente situazione, di attentati del genere era da aspettarsene da un momento all'altro. Questa previsione si è pienamente avverata. Il tentativo fatto ieri per uccidere Lord French è un indice dell'urgente gravità della situazione determinata in parte dallo aspetto violento assunto dalle agitazioni dei Sinn Feiners ossia dei repubblicani, e alla politica di repressione adottata dal Governo irlandese in aperto contrasto con la politica conciliativa che il governo di Londra sembra risoluto a seguire.

Clemenceau è guarito

PARIGI, 19.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau ha ripreso stamane le sue occupazioni al Ministero della Guerra ove non si era più recato dal suo ritorno da Londra.

Il discorso dell'on. Federzoni alla Camera

sulle rivendicazioni nazionali e l'Adriatico

Ieri, alla Camera, dopo le interrogazioni si riprese la discussione dell'esercizio provvisorio ed ebbe la parola l'on. Manes, oratore dei combattenti.

L'on. Manes

L'oratore del gruppo dei combattenti esordisce dicendo che la necessità della continuità amministrativa e del funzionamento dello Stato, lo convince della necessità di lasciar passare l'esercizio provvisorio, ma poichè su di esso con piena correttezza politica il Gabinetto pone la questione di fiducia, è necessario che ciascuno di noi dica aperto e schietto il suo pensiero

La realtà che urge è così grave e pressante che sarebbe stolto dissimularsela. Il nostro paese — dice — povero di capitali, ricco di braccia, di forza lavoro, ha territorio scarso per gli uomini e non domate le forze naturali. A questa nostra Italia, magnifica e superba realtà, deve andare ogni cura del Governo. Nessuna ricostruzione però è possibile in Italia se si prescinde dalle classi che producono e lavorano ed al tentativo di realizzare una industria che impegni la maggior quantità di lavoro umano qualificato e di minor quantità posibile di materia grezza e semi lavorata. Ma sopratutto le nostre cure devono andare in prevalenza ai contadini ed ai lavoratori della terra. L'on. Presidente del Consiglio in tutte le sue manifestazioni politiche recenti ha richiamato l'attenzione del paese sulle gravi difficoltà dell'ora. Ma se dobbiamo oggi giudicare l'opera del Governo — continua l'on. Manes — non possiamo che rilevare discontinuità, deficienze, negazione in atto. Produrre fu il triplice grido che l'on. Nitti lanciò al paese, ma per produrre è necessario mettere industrie ed aziende agricole in condizione di fare il bilancio. Si è fatto il contrario e l'oratore critica le tariffe doganali provvisori. Nulla fu fatto per i contadini, nulla per il Mezzogiorno.

Parla delle tariffe doganali, dell'esportazione e dell'importazioni del Mezzogiorno. In quanto all'emigrazione, notiamo, — dice — che nemmeno la mano d'opera meridionale si è saputa valorizzare ed oggi che per la mancanza di braccia la nostra mano d'opera dovrebbe essere richiesta da tutte le parti ed essere utilmente scambiata, noi vediamo ancora partire i nostri emigranti senza difese e senza sussidio

Egli ha cominciato ad essere forte il giorno che ha preso in eredità uno dei puntelli della Rusia zarista: il riconoscimento, cioè, della necessità di una entità russa; il riconoscimento cioè della necessità di una nazione russa.

L'oratore, continuamente interrotto e rumoreggiato dall'estrema sinistra, che si accanisce gridandogli: — Queste cose le venite a dire ora!... Parlate ai pescicani!... *Viva la Russia!... Via la borghesia!...*, termina gridando: *Italia, Italia, Italia! (Applausi e congratulazioni del Gruppo del Rinnovamento).*

SERRATI. Viva Lenin!

Ha la parola

Il Ministro per le Terre liberate

L'on. NAVA esordisce accennando alle osservazioni e critiche mosse nella Camera e fuori all'opera di assistenza civile e di restaurazione dei danni prodotti dalla guerra nelle Provincie Venete e riconosce che tali critiche e gli incitamenti per rendere più rapida ed efficace l'azione del Governo, sono perfettamente spiegabili, quando si pensi alla vastità colossale del compito assegnato all'attività del Governo e alle difficoltà enormi, d'ogni genere, fra le quali sono fatalmente costrette ad operare le varie Amministrazioni dello Stato.

Accenna alla creazione del Ministero delle Terre Liberate, istituito solo da alcuni mesi, ed alla costituzione di tutti i suoi organi funzionali, amministrativi e tecnici, tanto al centro come nelle provincie; costituzione resa lenta e difficile dalla scarsità del personale delle altre Amministrazioni dello Stato, alle quali il Ministero delle Terre Liberate deve forzatamente ricorrere, non avendo esso ruoli propri.

Il Ministro continua ad enumerare tutte le difficoltà talvolta insuperabili, che si sono opposte e che si oppongono tuttora per il completo funzionamento dei singoli organi centrali e provinciali; difficoltà che mentre inceppano fortemente l'attività ricostruttrice, così dello Stato come dei privati, rendono più grave il compito del Tesoro e ritardano quella ricostituzione economica delle Provincie venete, la quale costituisce insieme un dovere e un cospicuo vantaggio per il Paese

Per dare un'idea dell'enorme vastità dei danni, il Ministro Nava accenna all'estensione della fascia di battaglia che può considerarsi come zona di completa distruzione e può valutarsi in una superficie di oltre 10 mila chilometri quadrati; in maggior parte densi di popolazione e già ricchi di cultura, d'industrie e di commerci.

Accenna sommariamente ai danni arrecati dalle armate di occupazione che sfogarono il loro furore devastando e incendiando gli edifici e asportando mobili, bestiami e macchinario di ogni genere e specie: a tali danni si aggiungano poi tutti gli altri dovuti alla guerra vera e propria

Per limitarmi solo alle abitazioni — esclama l'on. Nava — dirò che gli edifici privati, distrutti o danneggiati nelle provincie invase, escluse quindi le terre redente, giungono ad oltre 75,000, dei quali, un quarto si possono considerare come completamente distrutti; un altro quarto gravemente danneggiati ed il restante limitatamente danneggiato. Sono circa 700 mila ambienti da ricostruire, che rappresentano un volume complessivo di oltre 35 milioni di metri cubi.

Quanto agli edifici pubblici, risultano distrutte completamente le scuole in centoventi Comuni e danneggiate più o meno gravemente in 239: distrutti i Municipi in 139 comuni e danneggiati in 160. Si hanno poi 87 chiese completamente rase al suolo, 86 semi-distrutte e 150 danneggiate; a tutto ciò si aggiunga il danno arrecato agli ospedali, asili, orfanotrofi, istituti di istruzione media e superiore, edifici industriali, ecc., e si vedrà che l'importo dei danni dovrà ammontare inevitabilmente a qualche miliardo

Dopo avere accennato particolarmente al complesso di lavori, rappresentanti una spesa di parecchie centinaia di milioni eseguiti per la restaurazione dei pubblici servizi, il ministro Nava passa ad esporre ciò che è stato fatto per i privati, affermando che per la fine del corrente mese le case completamente riparate o almeno rese abitabili per opera del Genio militare e del Ministero per le Terre liberate ammonteranno, nelle cinque Provincie venete, a circa 30 mila, per un importo di lavori di oltre 140 milioni, e le baracche in legno, in muratura e struttura mista sommeranno a più di 12.500, per un importo complessivo di circa 135 milioni, dei quali circa 70 milioni spesi dal Ministero delle Terre liberate

In relazione alla critica mossa da alcuni che l'opera tecnica del Ministero è lenta, l'on. Nava espone una serie di dati e di cifre che dimostrano ampiamente la infondatezza delle critiche mosse

Aggiungendo agli 80 milioni di lavori appaltati altri 12 milioni di opere diverse per ricostruzione di edifici e di beni di uso pubblico delle Provincie, dei Comuni e delle Opere di beneficenza, si ha un complesso di oltre 92 milioni di lavori appaltati in meno di tre mesi, suddivisi in parecchie migliaia di contratti, affidati in gran parte a Società cooperative dei luoghi: infatti si sono concessi lavori a 163 Cooperative, per un importo complessivo di quasi 35 milioni

Passando dall'attività tecnica del Ministero alla grave questione del risarcimento dei danni di guerra che ha suscitato lamenti e critiche delle quali si sono resi interpreti diversi deputati e alla Camera, fra gli altri, gli on. Cappellotto e Sandrini — il Ministro on. Nava accenna che alla fine di giugno, quando egli fu assunto alla direzione del Ministero per le Terre liberate, le disposizioni legislative portanti provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra non avevano ancora avuto, si può dire, applicazione. Infatti, al 15 di luglio erano state complessivamente presentate soltanto 2449 domande per un importo di poche diecine di migliaia di lire. Tale scarsezza di richieste veniva attribuita sopratutto alle prescrizioni formali stabilite dalla legge e alla mancanza di fiducia nello Stato, del quale si diceva che non avrebbe fatto onore ai propri impegni, sicchè si riteneva generalmente superflua la presentazione delle domande per ottenere il risarcimento dei danni.

Enumera quindi i diversi provvedimenti legislativi adottati in questo semestre ed enuncia i risultati che, in seguito ai provvedimenti stessi, fu possibile ottenere: le domande, infatti, che al luglio erano poco più di duemila, sono salite, al trenta novembre scorso e nelle sole provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia, a 104.450, per un importo complessivo di circa 650 milioni.

All'on. Sandrini, il quale ha accennato alla misura minima degli anticipi fin qui pagati per risarcimento dei danni dalle Intendenze di Finanza delle cinque provincie (poco più di 7 milioni), fa osservare che il contributo dato dal tesoro al servizio dei risarcimenti non si limita a quella somma; alla quale invero occorre aggiungere la cospicua cifra di 51 milioni e mezzo anticipati fino ad ora dall'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie; i 42 milioni versati ai Consorzi Zootecnici Provinciali per l'acquisto di bovini da distribuire ai danneggiati; i 120 milioni assegnati al Credito Agrario per il risarcimento dei danni subiti dalle Aziende Agricole; i 79 milioni di bestiame bovino, equino ed ovino che il Ministero delle Terre liberate ha già distribuito in conto danni; i 144 milioni già spesi per ricostruzioni e riparazioni di edifici privati.

Il Ministro Nava, sempre in tema di risarcimento di danni, accenna alla difficoltà fondamentale dell'enorme carico che verrebbe a gravare sullo Stato se, come si confida, si provvederà in breve termine alla liquidazione dei danni sofferti, ed ai riguardi accenna che ad integrazione delle risorse ordinarie del bilancio occorrerà provvedere con mezzi che si potranno ritrarre da una speciale operazione di credito della quale, d'accordo col Ministro del Tesoro, si sta già occupando da tempo.

Accenna infine alla emanazione di diversi provvedimenti per i quali le varie Commissioni Militari, che fino ad oggi si occuparono di liquidazione dei danni di guerra sono abolite e le loro funzioni attribuite agli organi normali del risarcimento, evitando così tutti gli inconvenienti che derivano dalla coesistenza di molteplici uffici liquidatori.

A tale riguardo dà assicurazione agli on. Cappellotto, Cicogna e Frola, i quali hanno presentato un'interpellanza in materia.

Il ministro on. Nava passa quindi a trattare la parte dell'attività svolta dal Ministero per le Terre liberate in ordine alla assistenza civile e difende l'opera del Governo dalle critiche che le furono mosse.

L'onere sopportato dal Tesoro per sussidi nelle cinque provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza ammonta a circa 166 milioni, oltre circa 100 milioni distribuiti sotto forma di materiale letterecccio, di oggetti casalinghi, di indumenti, ecc.

Il Ministero inoltre ha erogato oltre sei milioni per contributi alle opere di assistenza e di previdenza sociale e circa due milioni e 200 mila lire per la campagna antimalarica, già condotta vigorosamente nella scorsa stagione estiva ed ora continuata e da intensificare nella prossima primavera. Tale lotta, condotta con modernità di mezzi e con criteri assolutamente scientifici è stata fatta per mezzo delle due benemerite istituzioni: l'*Umanitaria* di Milano e l'Opera Bonomelli, alle quali il ministro tributa vive parole di elogio. (Applausi dei popolari).

Riassumendo le cifre già esposte, il ministro on. Nava arriva a stabilire che l'onere complessivo sopportato dal Tesoro fino ad oggi per le terre liberate, ammonta ad oltre 800 milioni; e se a questi si aggiungesse l'importo dei lavori di riattamento degli argini, delle strade, dei ponti, delle opere idrauliche ecc., compiuti dal Comando supremo, si sorpasserebbe certamente la cifra di un miliardo e mezzo.

Se si vuole che le traccie disastrose della guerra abbiano ad essere presto cancellate nel Veneto, è indispensabile che l'attività e la finanza statale siano largamente e generosamente coadiuvate dalla iniziativa, dalla attività e dal capitale privato.

CIRIANI. Dovete pensare voi a cercare quella collaborazione.

NAVA. Occorre altresì che specialmente le grosse e medie fortune del Veneto vengano incontro allo Stato anticipando le spese per le riparazioni e ricostruzioni che le riguardano.

Il ministro conclude invocando lo sforzo concorde di tutti per la soluzione del gravissimo problema. (Applausi vivissimi dei popolari congratulazioni).

CIRIANI. Chiacchiere... Pensate a fare sul serio! (Rumori; commenti).

L'on. Nicolai

L'on. NICOLAI, socialista, comincia nel suo discorso spiegando le ragioni dell'opposizioni dei socialisti a tutti i governi. Egli afferma che solamente i socialisti hanno la visione chiara degli eventi e del momento. Da ogni parte, egli dice, ci sono venuti inviti a collaborare. Lo stesso Governo cerca di farci comprendere, per mezzo dell'on. Nitti, di non sgradire la collaborazione dei socialisti. Noi rispondiamo a tutti che non possiamo perchè la crisi odierna è crisi di regime, crisi di regime economico e sociale che la stessa parola costituente non può risolvere. Siamo tutti convinti di essere in un periodo rivoluzionario. A questo proposito ci hanno detto che senza la guerra non saremmo arrivati al punto in cui siamo ma io credo che l'attuale situazione si è creata sopratutto perchè in tutti i Paesi durante la guerra è rimasto un piccolo manipolo di oppositori che ha seminato le idee del socialismo (applausi dei socialisti). L'oratore continua dicendo che i socialisti non possono collaborare con la borghesia perchè se lo facessero arresterebbero il movimento rivoluzionario. Non vogliono essere i pompieri, gli smorzatori del movimento rivoluzionario.

MERIZZI. Ma se non ci credete neanche voi!

NICOLAI. Noi vi costringiamo oggi a fare ciò che una volta era follia sperare. Oggi tutti si dicono democratici, nessuno vuol sedere sui banchi di destra, la verità è che solo noi comprendiamo la crisi storica che il Paese attraversa e che naturalmente si impianta sulla situazione difficile che attraversiamo. Siamo preparati a succedervi? Si domanda l'oratore. E critica le affermazioni dell'on. Labriola riguardanti la cultura del proletariato che egli non può valutare con criteri da dizionario e conclude che gli intellettuali sarebbero lieti di lasciare i loro posti agli operai.

Voci: esagerato, esagerato.

MERIZZI. Tre quarti di voi siete borghesi (grida e rumori all'estrema).

NICOLAI. Avete fatto male la guerra, perchè la guerra non era voluta dal paese, tanto che avete dimenticato e tradito Fiume, della cui sorte oggi fate una questione di vita o di morte. Avete costituita una Società delle Nazioni che è in realtà una Società di predoni (applausi vivissimi dei socialisti).

Esaminando la situazione finanziaria dice che il fisco più antipatico e parassitario colpisce tutto, ma il Governo non ha il coraggio di colpire la ricchezza dove veramente andrebbe colpita, perchè se ciò facesse il Governo non si reggerebbe.

MERIZZI (popolare). Venite con noi.

L'interruzione del deputato popolare suscita proteste fra i socialisti i quali gridano No, no!

NICOLAI. Nelle condizioni attuali non si può governare contro l'alta banca, e contro quelli che sono i gangli dell'attuale società. Il Ministro del Tesoro pretende di fare economie tra gli impiegati, ma non sa come il bisogno spinga anche questi ceti ad essere contro la società. Non si può certo attendere la resurrezione finanziaria dalla Libia. La si spera forse dall'indennità che deve pagare il nemico? Ma chi la paga questa indennità? L'Austria devastata e misera, i suoi bambini, per cui la sola parola di pietà che sia stata pronunciata qui non è uscita da una bocca cristiana, ma è stata pronunciata da questi banchi. I popolari toccati dall'allusione dell'oratore protestano mentre i socialisti applaudono vivamente l'on. Nicolai. Tra i popolari ed i socialisti si svolge un vivace battibecco.

NICOLAI continua dicendo che senza una precisa cognizione della realtà non si sono smessi istituti ed uffici di guerra che dopo l'armistizio si volevano abbandonare. Ritiene pericoloso l'aumento del prezzo del pane, aumento che moralmente e fisiologicamente può influire nelle masse. Due formule sembrano sintetizzare il programma borghese in questo momento: la formula dell'empirismo e quella della economia associata. Empirismo non si discute, è stato combattuto dai medici in medicina e deve essere combattuto dai medici sociali. La formula dell'economia associata è un sintomo della insufficienza della borghesia a fronteggiare la nuova situazione economica e politica. Questo ministero è lo specchio della situazione imbarazzante nella quale è lo Stato. I popolari sono contro lo Stato liberale. Tra di loro vi sono varie tendenze come per esempio quelle dell'on. Meda e dell'on. Miglioli.

MERIZZI, rivolto ai socialisti. Voi avete le tendenze Turati e compagni.

Un nuovo battibecco si svolge tra socialisti e popolari con notevole vivacità da entrambe le parti.

NICOLAI. I socialisti non possono aver fiducia in questo Ministero che è incerto nella sua linea politica, nella sua politica economica, che non si sa da chi sia appoggiato, e che sembra disposto ad accettare l'aiuto di chiunque lo voglia sostenere da sinistra a destra. Noi non sappiamo che cosa è questo Governo. Ha sciolto la Camera sulla situazione internazionale mentre la lotta elettorale deve svolgersi su quella interna. Noi getteremo una parola che vi metterà in sobbuglio l'inchiesta sulla guerra (applausi dei socialisti, applaudono anche alcuni del centro destro).

L'on. Nicolai interrotto dai popolari, critica il governo per l'inefficacia politica economica e finanziaria. I capitali sono stati messi in salvo all'estero e la speculazione ha trionfato anche sui viveri. Ci sono gli speculatori anche sulla disoccupazione. (Applausi vivissimi dei socialisti).

L'oratore conclude esponendo le ragioni per cui il Partito socialista non può avere fiducia nelle classi dirigenti e non può collaborare con esse.

Noi andremo soli al Governo — egli dice — per effettuare il nostro programma socialista; ma non andremo con voi. (L'oratore è grandemente applaudito e festeggiato dai suoi colleghi socialisti).

Voi, signori del governo — conclude l'on. Nicolai — non potete avere la nostra fiducia perchè avete dimostrato di non essere capaci di prendere quei provvedimenti che avrebbero potuto salvare la situazione. Non vi sapete adattare a lasciare i vecchi sistemi, non sapete gettare la zavorra; ma ascoltate anche la voce del Senato dove si sono alzate parole che noi non siamo abituati a sentire. Occorre rivolgersi verso altri orizzonti e altri tentativi. Noi rimarremo all'opposizione con qualunque Governo. Non defletteremo dalla nostra linea di intransigenza. Noi prepariamo una nuova civiltà; aspetteremo, andremo al governo solo quando ci potremo andare col nostro bagaglio. Per ora rimarremo sull'Aventino. E se avete intenzione di venirci incontro per persuaderci a collaborare con noi risparmiate pure il viaggio. Sarebbe inutile! *(L'oratore è vivamente applaudito e festeggiato dai suoi colleghi socialisti).*

Ha quindi la parola il *leader* dei nazionalisti on. Federzoni.

L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI osserva che una delle cause, e forse la maggiore della crisi che l'Italia sul momento attraversa, è da ricercarsi nel fatto che essa non ha potuto ottenere il raggiungimento delle sue aspirazioni.

Esamina la situazione internazionale caratterizzata dall'egemonia anglo-sassone contro cui è insorto il Senato americano che ha mostrato di essere contrario al trattato di Versailles ed al patto di garanzia a beneficio della Francia.

Osserva che mentre l'Italia ha scrupolosamente adempiuto a tutti i suoi obblighi contrattuali e morali contratti per la guerra, gli alleati hanno invece più volte in varie occasioni contravvenuto a danno dell'Italia, agli impegni assunti. Basti citare a questo proposito l'esempio di Smirne

Il Patto di garanzia non è nè una alleanza nè un corollario delle alleanze concluse per il fatto della guerra; perchè è un patto unilaterale.

L'Italia non deve accettarlo come corrispettivo di un effettivo riconoscimento del Patto di Londra per parte dei nostri Alleati.

Anche i compensi coloniali di cui agli articoli 9 e 13 del Patto di Londra ci sono stati dati in misura irrisoria. Quasi nulla abbiamo avuto dalla Francia, ben poco dall'Inghilterra la quale chiede in compenso della attribuzione a noi del Giubaland il riconoscimento del suo protettorato sull'Egitto. Il nostro Paese deve guardarsi dai pericoli di un tale riconoscimento.

Non si deve pensare che questa politica possa portarci ad un isolamento. L'Italia deve partecipare con piena lealtà all'opera della nuova sistemazione mondiale che non tende affatto a delinearsi fino ad ora in nessuno speciale aggruppamento di potenze. Anzi la coalizione internazionale contro l'Italia sembra oggi indebolita e la situazione internazionale tende nuovamente a rivalorizzare l'Italia. E' forse vero che noi abbiamo bisogno di tutti ma è anche vero che tutti hanno bisogno di noi. (Applausi al centro, alla sinistra, e a destra). Senza la nostra collaborazione non si possono portare a compimento i trattati. La Lega delle Nazioni, certamente finita in cosa assai misera rispetto a quello che doveva essere secondo il primo disegno del profeti di oltre oceano, si è concretata in alcuni istituti come la Commissione internazionale per le riparazioni, la Conferenza del lavoro, il riordinamento dell'Europa orientale. Vi è dunque una vasta opera che l'Italia può compiere.

Il problema impellente a cui l'Italia deve rivolgere tutte le sue cure è il problema dell'Adriatico. Dopo il rifiuto ad ammettere la terza proposta avanzata dall'on. Tittoni si è imposta un'unica soluzione possibile: quella che induce l'Italia a rinunciare a questa parte di paese dimenticando quello che gli spetta per il suo diritto e a rimanere ad una difensiva pacifica sulla base dello stato di fatto. E' del primi di novembre una nota secca e recisa del Presidente Wilson che la Censura non ha permesso fosse pubblicata, ma che è nota egualmente...

NITTI. Quello pubblico è il testo integrale...

FEDERZONI. Non discuto che quello possa essere il testo integrale. Si tratta più di inesattezze e di sfumature; qualche inciso in meno o in più. Wilson faceva conoscere al Governo italiano il suo intendimento di ricusare qualunque risoluzione che non fosse su per giù quella contenuta nel suo memorandum. Wilson consentiva che nella zona posseduta dall'Italia fosse inclusa Albona. Fiume rimaneva uno Stato cuscinetto con la promessa del plebiscito entro cinque anni, con la esclusione della possibile assegnazione all'Italia.

Ci si concedeva Lissa a pochi altri scogli; Zara aveva un reggimento libero ma con esclusione di ingerenze da parte del Regno d'Italia. Wilson resta ancora fermo in questo suo atteggiamento di totale negazione, rifiuta tutto palesando inutile per parte nostra qualunque tentativo di transazione. A che giova offrire e dimostrare il desiderio di transigere? E' assurdo parlare dei pericoli di una politica pacifica difensiva sulla base dello stato di fatto per condurre il nostro Paese a nuove guerre, a nuovi turbamenti. L'esperienza non solo nostra ha dimostrato che se pericoli esistono nel mostrarsi disposti a cedere sulla legittimità del nostro possesso, nessuna concessione potrà essere sufficiente per contentare lo spirito imperialistico dei nostri competitori. La storia recente ci insegna che a consacrare nello stato di diritto le aspirazioni dei paesi basta avere la coscienza del proprio diritto e sostenerlo fermamente senza provocare nessuno. La necessità della pace generale del resto è proprio quella che ci costringe a risolvere questo problema. Se in Adriatico permanesse l'insidia ai nostri danni questo metterebbe in pericolo in ogni momento le sorti della pace attuale.

BELTRAMI (socialista). Volete tenere aperta la partita per i pescicani.

DUGONI (socialista). Qual'è la soluzione.

FEDERZONI. Restare dove siamo.

DUGONI. Quale è la soluzione, quale è la soluzione, quale è la soluzione?

FEDERZONI. Ad ogni modo mi sia concesso di ricordare che fra l'imperialismo italiano a cui troppi nostri connazionali hanno portato argomenti, ci sarebbe sempre posto per una terza tesi subordinata che dovrebbe essere propugnata da chi contesta i diritti dell'Italia: La tesi della autonomia dalmata. Se la Dalmazia non può essere dell'Italia, dovrebbe almeno appartenere a se stessa. Una cosa è certa, che la politica italiana può e deve svilupparsi tranquillamente e pacificamente nei contrasti internazionali fuori delle influenze altrui. Noi pure adempiendo a tutti i nostri doveri che ci siamo impegnati a mantenere in esecuzione dei trattati dobbiamo esplicare una azione sopratutto economica.

Ed è perciò che resto perplesso di fronte al recente accordo italo-greco. Se l'accordo significasse la adesione dell'Italia al sacrifizio dei diritti di altri Stati, io dichiaro subito per conto mio che vi sono assolutamente contrario. Specialmente se dovesse risolversi a danno dell'Albania dove abbiamo interesse a mantenere relazioni di amicizia. Quanto alle relazioni con la Russia lasciate — dice rivolto ai socialisti — che la Russia abbia il governo che crede (urli dei socialisti). Alla causa internazionale del bolscevismo ha forse giovato di più il blocco di quello che non avrebbe giovato un trattamento di favore. La possibilità di un tale riconoscimento e di un riallacciamento dei nostri rapporti con il Governo di Mosca vorrebbe dire sottrarre l'Italia all'influenza di altri Paesi per un indirizzo di politica estera forte e indipendente (applausi su molti banchi). Voi — dice rivolto ai socialisti — parlate molto spesso di politica estera del proletariato; ma fate che la vostra politica estera non sia una copia della politica estera degli altri proletariati. Non ripetete gli errori di quella borghesia contro la quale vi scagliate. Cercate di giungere ad una concezione precisa di quello che possa essere la politica estera del proletariato. Guardate il proletariato inglese, il proletariato francese e quello americano, quando per esempio i minatori inglesi mostrano con le loro agitazioni un così egoistico desiderio di accrescere le loro risorse senza preoccuparsi della vita e delle condizioni del Paese nostro che è in massima parte proletario. Si preoccupano essi forse delle ripercussioni che le loro agitazioni hanno nella vita economica degli altri Paesi? E altrettanto fanno le organizzazioni operaie americane quando impediscono in America la immigrazione della nostra mano d'opera.

TROZZI (socialista). E' il vostro Gompers.

FEDERZONI. Tutto ciò si ripercuote sulla economia sociale del nostro Paese e particolarmente sulle classi operaie.

VELLA (socialista). Sono i delitti dei vari nazionalismi.

FEDERZONI. Anche la classe proletaria italiana deve acquistare una sua coscienza in materia di politica internazionale. Voler spingere il nostro Paese per vie diverse battute dagli altri proletariati sarebbe assurdo e colpevole. Lo Stato italiano deve fare una forte politica di emigrazione e sottoscrivo pertanto pienamente alla nobile proposta avanzata dall'Istituto coloniale e sostenuta qui dall'on. Orano perchè sia concessa la rappresentanza politica ai lavoratori emigrati. Non è possibile che vari milioni di italiani restino...

TREVES (socialista). Avete sempre sostenuto i padroni stranieri contro i lavoratori italiani.

DUGONI (socialista). — Non c'è un console che li difenda.

FEDERZONI. Ed è per questo che invoco una riforma dei nostri servizi diplomatici e consolari che non debbono più oltre essere esclusivamente affidati ai rappresentanti di classi agiate, ma debbono essere aperte a tutti i capaci. E' necessario impedire che i figli dei nostri emigranti, giunti ad una certa età se vogliono continuare ad andare a scuola siano posti nel bivio doloroso di non apprendere o di abdicare alla loro nazionalità.

BARBERIS (socialista). Date le scuole in Italia!

FEDERZONI. Tanto più che essi si sono dimostrati degni di ogni nostra attenzione quando sono venuti spontaneamente ad offrire alla loro patria il loro braccio e il loro sangue...

BIANCHI Umberto (socialista). E voi facevate la vostra passeggiata militare.

FEDERZONI. Sono stato un modesto ma serio soldato. (Applausi). Garantite con opera seriamente italiana...

DUGONI (socialista), interrompe ripetutamente: Con quali mezzi?

FEDERZONI... gli interessi politici ed economici del nostro Paese. Voi avete detto, colleghi socialisti, che siete disposti ad andare al governo. Se sarete governo di qual qualsiasi Stato nel quale sperate di poter realizzare il vostro vangelo, vi troverete di fronte a questa realtà che s'impone a tutti: salvaguardare la tradizione millenaria di quella civiltà che non può essere che italiana!

(L'on. Federzoni, che ha parlato circa un'ora interrotto di tanto in tanto dai socialisti, ma ascoltato con attenzione dal resto della Camera, alla fine del suo discorso è vivamente applaudito dalla destra, dal centro e da alcuni di sinistra. Con l'oratore si congratulano anche molti combattenti e popolari tra i quali l'on. Crispolti).

La seduta è tolta alle 20.15.

Gravi difficoltà ferroviarie

per uno sciopero di operai elettricisti

TORINO, 20. — Si sono messi in sciopero gli addetti alla « Società Negri », che esercisce gli impianti elettrici del torrente Maira, in provincia di Cuneo. Questo sciopero ha originato la mancanza di energia elettrica che serve a vari tronchi delle ferrovie dello Stato, quali la linea Alessandria-Genova, la linea Savona-Ceva, il tronco Bussoleno-Modane, la Torino-Pinerolo.

La improvvisa mancanza di corrente determinò subito fin da l'altra notte gravi ritardi nei treni che erano già in marcia sui tronchi elettrificati. Il treno celere transalpino Roma-Pavia, che era partito da Torino alle ore 23.25, dovette fermarsi alla stazione di Oulx in attesa di locomotive a vapore e arrivò a Modane con tre ore e mezzo di ritardo. Il treno Milano-Bordeaux, che era partito già da Milano con forte ritardo, venne fatto fermare a Bardonecchia e giunse a Modane con 7 ore di ritardo.

Tutti i treni di ieri, subirono sensibili ritardi. L'accelerato delle ore 8.25 Genova-Roma, ritardò di oltre tre ore e mezzo. Il direttissimo di Roma delle ore 9.22 ritardò di 80 minuti. Il successivo direttissimo delle ore 11, pure di Roma, giunse alle ore 13 e mezzo. Anche il treno diretto pomeridiano ebbe un fortissimo ritardo.

In conseguenza della mancata trazione elettrica, si è dovuto riattivare il servizio a vapore sulle linee di Savona e di Pinerolo, con alcune riduzioni di treni. Sempre sulla linea di Francia si è potuto rimediare alla meglio ricorrendo, per l'energia elettrica, agli impianti della città di Torino e Chiomonte. Sulla linea di Savona si sono però dovuti sopprimere due treni diretti; e due treni viaggiatori vennero sospesi anche sulla linea Savona-Ceva.

Nove arresti a Milano

per frodi all'Amministr. militare

MILANO, 20. — Eccovi altri particolari nelle *frodi* compiute al Parco della Bovisa, in danno dell'Amministrazione militare: La Direzione del Genio militare nello scorso ottobre *cedette* alla Ditta Porta circa 250 tonnellate di filo di ferro avariato a L. 32,30 al quintale. Si trattava di materiale da guerra *rimasto* accumulato nei vari depositi al parco della Bovisa. Fatta la stipulazione del contratto, questo fu poi ceduto dalla ditta Porta alla ditta Mario Gilardi, la quale iniziò subito il ritiro del materiale a mezzo di *camions*. Si era stabilito che la merce ritirata doveva essere regolarmente pesata alla pubblica pesa ed in base alla compilazione delle bollette veniva effettuato il pagamento. Sulla regolarità della pesatura, mentre l'operazione era quasi al termine, sorsero dei sospetti. L'autorità militare li comunicò ad un commissario di P. S. che dispose tosto un servizio di vigilanza al Parco. Il 12 corrente il procuratore della ditta Gilardi, certo Giovanni Pirola, fu visto avvicinare il magazziniere del Parco, Umberto Pasquini al quale fece delle offerte in danaro purchè non si interessasse della pesatura del materiale; asserì che gli addetti alla pesa pubblica ricevevano già dei compensi e che tutte le bollette venivano compilate facendo apparire nove ed anche dieci quintali di meno del peso effettivo. Secondo le istruzioni impartite dal funzionario il Pasquini finse di accettare l'offerta e il giorno dopo il Pirola si affrettò a versargli 1350 lire promettendo in seguito altre somme. Infatti continuando la frode, il Pirola che si riteneva sicuro di avere corrotto il Pasquini gli versò nei giorni seguenti un'altra somma di L. 7250, sempre quale compenso pel suo silenzio. Accertata la truffa e la corruzione vennero tratte in arresto sette persone: il gerente della ditta Gilardi, il procuratore Giovanni Pirola, Francesco Carli, impiegato presso la ditta, lo *chauffeur* Agenore Rolandi, il magazziniere ad detto al parco Giuseppe Merlo. Ieri poi l'operazione fu completata all'ultim'ora con l'arresto di due giovani sorelle addette alla pesa e compilatrici delle bollette false, certe Angelina e Giuseppina Colombani. Il danno denunciato sarebbe di circa mezzo milione, però questa cifra potrebbe subire delle varianti.

Una bimba soffocata da un gatto!

NAPOLI, 20. — In un appartamento al n. 338, del viale Garibaldi, ieri mattina dormiva nella sua culla la bambina Assunta Danile, di men che un anno, mentre la madre sua attendeva ad alcune faccende domestiche nella stanza vicina. Il gatto di casa salì sulla culla e si mise comodamente a dormire raggomitolandosi fra le coperte e i guanciali in cui affondava la testina la piccola Assunta, la quale, privata così dell'aria, morì per lenta asfissia. La madre, quando si accorse che il gatto era andato a dormire proprio sopra la testina della sua piccola, ebbe un triste presentimento; ma era troppo tardi, chè la bambina aveva cessato di respirare.

60.000 lire di pelliccie

rubate a Firenze

FIRENZE, 20. — Ignoti ladri si sono introdotti, scassinandone la porta, nei magazzini di pelliccerie Carvelli, siti al Lungarno Acciaioli, riuscendo ad asportare una grandissima quantità di pelliccie per un valore di oltre 60 mila lire. Il furto è stato compiuto in pieno giorno e cioè dalle ore 13 alle 14 di ieri. E' un mistero come i ladri abbiano potuto asportare in così breve tempo tanta quantità di merce senza essere notati da alcuno. La polizia ha intrapreso le dovute indagini.

Il processo per gli ufficiali presunti disertori

Il P. M. chiede l'assoluzione

MILANO, 20. — Ieri è stato ripreso il processo degli ufficiali per la resa di Subida. L'udienza è stata occupata dalla requisitoria del P. M. che ha concluso chiedendo al Tribunale l'assoluzione di tutti gli imputati eccettuato il principale di essi maggiore De Maestri per il quale il rappresentante della legge si è rimesso al Tribunale.

Il furto all'Ufficio del Registro di Piacenza

La refurtiva ricuperata - 5 arresti

MILANO, 20. — Sul furto di cui vi diedi notizia qualche giorno fa, compiuto all'Ufficio del Registro di Piacenza dove si rubò tanta carta bollata per un valore di 100 mila lire, si apprende che l'autorità di P. S. della nostra città, oltre ad avere sequestrata gran parte della refurtiva, è riuscita ad assicurare alla giustizia i ladri. Essi sono tre milanesi: Luigi Bellini, Luigi Soresini e Francesco Berti. A Piacenza poi è stato arrestato il soldato del genio Nestore Cibelli, il quale avrebbe ideato e organizzato il furto.

Il delitto passionale di Mantova

La morte del Bertolini

MANTOVA, 20. — Vi informai ieri di un delitto passionale avvenuto nella nostra città. Ieri stesso il dramma ha avuto il suo epilogo; il sottotenente Giacomo Bertolini del 72.o fanteria autore dell'assassinio della Rosa Salvagni si è ieri ucciso con un colpo di rivoltella al cuore nei pressi dell'abitazione della fidanzata assassinata. Si apprende che il movente della tragedia è stata una relazione amorosa che aveva la ragazza.

Concorso

Presso la Camera di Commercio e Industria di Milano è indetto un concorso al posto di vice segretario generale con lo stipendio iniziale lordo di L. 9.000 annue.

Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria della Camera di Commercio e Industria di Milano.

Dalla Camera di Commercio ed Industria, li 17 dicembre 1919.

PROBLEMI DI COLTURA NAZIONALI

Per una riforma dell' insegnamento artistico

I

« Bisogna risuscitare da noi il magnifico tipo dell'operaio artista che rese indimenticabili servigi alla civiltà ed all'arte con la bottega del Rinascimento ». Con queste parole compendiose e felici il sen. Pompeo Molmenti, nuovo sottosegretario alle Belle Arti, in una recente intervista concessa all'*Epoca*, conclude l'esposizione dei suoi propositi per una riforma delle scuole artistico industriali. Ma come avverrà tale riforma? Modificando ragionevolmente, secondo accenna nella stessa intervista il senatore Molmenti, le scuole artistico industriali, e magari moltiplicandole? Vale a dire consacrando, accentuando ancor più la assurda divisione in arti maggiori e minori, dalla quale deriva tanta parte della nostra attuale decadenza artistica? Certo questo non vuole il sen. Molmenti che afferma, seguitando « bisogna far di tutto, in un paese come l'Italia, affinchè l'arte venga a più diretto contatto col popolo ». Riformare allora anche le accademie? Precisamente. Insomma, per essere coerenti, bisogna riformare tutto l'ingranaggio della *educazione artistica*. Non è possibile intaccare un pilastro di questo sconnesso edificio sorto per successive aggiunte e modificazioni, sui resti di momenti storici ormai superati, senza far crollare tutto. Meglio di un restauro faticoso, difficile, inconcludente, meglio l'abbattimento completo risoluto e la ricostruzione con materiale nuovo, di una casa nuova, pei bisogni nuovi.

II

La casa dell'arte come la pensano ormai molti, e mi piace ricordare qui particolarmente Lionello Venturi, dovrebbe somigliare assai più a un laboratorio, ad una officina, anzichè a quell'edificio dal solenne pontone neoclassico che è per tradizione. Dentro vi si dovrebbe sentire il rumore dei colpi che forgiano, e il brusio dei telai che tessono, vi si dovrebbe vedere la vampa rovente dei forni per i bronzi, le maioliche e i vetri, vi si dovrebbe odorare la fragranza aspra degli acidi, e il bruciaticcio della cera frizzante. La porta d'entrata dovrebbe essere una sola, e non due, per quelli che vogliono diventar pittori, scultori e architetti, o per quelli che vogliono diventare vasai, o orefici, o intagliatori e così via; e una sola la porta d'uscita: per gli artisti.

Vi si potrebbe essere ammessi a questa scuola con la licenza elementare. E vi si continuerebbe la coltura generale dell'allievo con alcuni corsi sommari sulle cognizioni indispensabili: italiano, aritmetica, storia ecc. Ma l'occupazione principale vi dovrebbe esser quella di un tirocinio pratico nella conoscenza di tutte le materie e di tutte le tecniche, dalla matita e il foglio di carta, al marmo e allo scalpello, dal legno e la sgorbia, al libro e il cuoio, dalla terra e le cotture, alle materie coloranti e gli smalti... Col procedere di questa iniziazione, alcune nozioni sullo sviluppo delle scienze e delle industrie, dovrebbe inquadrare i mestieri imparati in una visione d'insieme della vita moderna, e mostrare così, come possa l'attività quotidiana svolta nella scuola; preparare l'avvenire e ad esso collegarsi utilmente. Con siffatta certezza nel corredo spirituale e materiale che nella scuola hanno ricevuto, dalla scuola gli allievi dovrebbero uscire dopo cinque anni.

Ma non con una infarinatura sommaria; chè se il tipo di scuola occorrerebbe fosse unico per tutta Italia, ogni zona dovrebbe allevare artigiani specializzati in un determinato genere d'arte mestiere. Così per es. a Venezia, che è famosa per le sue vetrerie e merletterie, sarebbe l'arte del vetro e dei merletti ad avere il primato su tutte le altre; a Firenze, dove per antichissima costumanza si intreccia la paglia e si cesellano i metalli preziosi, la lavorazione appunto della paglia e dell'oreficeria; a Carrara per ovvie ragioni naturali, quella del marmo. Insomma le varie scuole a seconda del punto dove sorgano, dovrebbero sviluppare sul fondo di un unico e omogeneo indirizzo educativo quella professionalità che si colleghi più strettamente alle tradizioni locali, in modo da fornire artigiani bene avviati all'esercizio di tale professionalità, dando inoltre a ciascuno elementi di conoscenza abbondanti sulle arti affini, e sulle possibili applicazioni. Così da un capo all'altro d'Italia, tutte le varie forme di arte applicata potrebbero trovare sviluppo d'insegnamento, e fornire a ogni regione operai capaci di continuare, perpetuare, perfezionare tanto le grandi industrie come le piccole produzioni tramandate di padre in figlio. E dato l'intrecciarsi di tali produzioni un po' dappertutto con varietà inesauribile, così che si ritrovano per esempio manifatture di ceramiche a Lodi, a Nosle, a Faenza, a Capodimonte ecc., le specialità non si localizzerebbero in punti troppo lontani e dispersi, ma si frammischierebbero, formando tanti gruppi di scuole ogni tre o quattro regioni, nelle quali press'a poco tutte le arti-mestieri verrebbero rappresentate.

Ciò suppone una grandissima diffusione di tali scuole. E veramente sarebbe necessario. Poichè intese così, come un avviamento pratico, fondato essenzialmente su tradizioni nazionali e locali, con pochissimo intervento della teoria, e appena sufficiente, indispensabile educazione letteraria, intese così come un corso limitato al sedicesimo anno di età circa, diventerebbero la naturale scuola del popolo, per preparare un tipo d'operaio tranato con vigore di metodo e con ampiezza di conoscenze e con senso d'arte, all'esercizio di uno di quei mestieri dai quali vengono prodotti gli arredi, gli oggetti e le suppellettili dell'esistenza.

Ma a questo punto si domanderà: e il pittore, e lo scultore? Ecco: chi durante i cinque anni di corso abbia dimostrato di possedere requisiti superiori di talento, di elevazione spirituale, di potenza realizzatrice, che abbia manifestato di possedere quel complesso indefinibile di doti che preannuncia nella crisalide dell'apprendista la farfalla dell'artista, e abbia superato le prove certo severe cui verrebbe sottoposto, nel licenziarsi dovrebbe aver diritto di scegliersi un maestro in uno qualunque dei pittori o scultori italiani. Lo Stato, riconosciuta la scelta, con garanzie che gli assicurino la possibilità nell'artista indicato di essere un maestro nella più alta espressione della parola, stipendierebbe allora tutto e l'allievo, l'insegnante e il discepolo, continuando a esercitare su ambedue un controllo continuo e rigoroso, per mezzo di organi appositamente a ciò nominati. Un pensionato, una borsa di studio in fondo, per dirla con parole familiari, date prima di quanto ora venga praticato, con maggior larghezza a un maggior numero di giovani, per più anni, per cinque ad esempio, con l'obbligo nell'allievo di dedicare l'ultimo a dei viaggi. E come per i pittori o gli scultori, così per quelli che intendano dedicarsi alle arti decorative, limitatamente però a tre anni. Quanto agli architetti il problema è più complesso è potrebbe risolversi o con una pensione di maggior durata, o con l'istituzione di quelle scuole superiori d'architettura da tempo proposte e già sperimentate.

Resterebbe da vedere il quantitativo dei giovani che possano dalle scuole preparatorie, passare al corso di perfezionamento costituito dalla borsa di studio suddetta. Ma la base si potrebbe forse trovare nella percentuale di utilità recata dalle attuali scuole artistico industriali e accademie. Tale percentuale è stabilita in un lucido articolo di Ugo Ojetti, apparso sul *Corriere* sotto il titolo *L'arte che si insegna*, articolo cui rimandiamo per tutti gli appunti da fare al sistema vigente e per molte idee comuni a quelle qui esposte, così: « Da quelle appena l'uno per cento degli scolari esce avendo più o meno raggiunto lo scopo per cui quelle scuole sono istituite. Da queste, il novanta per cento » Sarebbero quindi assai pochi gli eletti cui dovrebbe venir concesso di aspirare alla pensione: forse qualche diecina in tutta Italia fra pittori, scultori, architetti e decoratori. Perciò lo Stato non avrebbe dal mutamento un aggravio sensibile nei suoi bilanci.

III

Mi rendo conto perfettamente di tutti gli appunti che si possono fare a queste radicali innovazioni dei nostri sistemi di insegnamento, a questo capovolgimento totale dei nostri criteri educativi.

Alle prime scuole si obbietterà, se non altro, di non costituire una preparazione sufficiente alle arti, diciamo così tanto per intenderci, maggiori. Ma è appunto allo scopo di sfatare la superstizione di una divisione delle arti che una scuola unica è necessaria. Il valore estetico non si misura alla stregua dell'utilità, e talvolta un oggetto umile e indispensabile all'esistenza, può racchiudere maggior somma di bellezza, di un'opera qualunque fatta senza destinazione pratica immediata: una coppa, o un tappeto può essere più nobile di un quadro o di una statua. Inoltre l'esperienza antica o recente insegna, come coloro che poi legarono il proprio nome a dei capolavori immortali, siano provenuti quasi sempre dall'esercizio di una qualche arte-mestiere. Portare quindi la grande massa della gioventù popolare italiana sino al grado di un artigianato se non provetto, almeno preparato a diventarlo, vuol dire dare delle basi pratiche per spiccare il gran volo a chi lo voglia e lo possa.

Ma è sulla proposta di concedere libertà di scelta sul proprio maestro da parte dei ragazzi, che si appunteranno le maggiori obiezioni. Come; si dirà; potrebbe essere scelto a maestro un futurista o un passatista della peggior specie! Potrebbe venire esercitata sui licenziati con tale privilegio, una pressione da parte di possibili maestri, per assicurarsi lo stipendio connesso a un tale incarico! Ebbene: forse che i sistemi attuali sono privi di inconvenienti simili? Forse che è meglio imporre ai ragazzi dei maestri scadenti o invecchiati, come sono per la massima parte quelli delle accademie? Forse che minori pressioni si esercitano ora per ottenere un posto di insegnante? Uno si sceglierà un futurista, l'altro un passatista; padronissimi. Ma non sarà la norma. Nella massima parte dei casi i giovani tenderanno ad andare verso gli artisti di maggior fama, non per consacrazione ufficiale, ma per consacrazione degli intenditori, in virtù di quella legge che polarizza le energie ansiose di superamenti, verso le espressioni meglio rappresentative dello spirito dei tempi. Sicchè vi saranno artisti che in un dato momento raccoglieranno intorno a sè tutta una schiera di discepoli, accorsi spontaneamente.

Superato tuttavia il primo moto di avversione, bisogna riconoscere che un siffatto sistema assicurerebbe indiscutibili vantaggi.

Intanto contenendo la grande massa nelle forme redditizie dell'artigianato, si raggiungerebbe lo scopo di non incoraggiare la formazione di tutta una classe numerosissima di disillusi, di spostati e di elevare grandemente il livello della produzione d'arte applicata. E poi con il concedere solo a pochissimi di usufruire della pensione e di scegliersi un maestro, si opererebbe continuamente una selezione dalla massa, dei migliori elementi, selezione che si ripercuoterebbe anche sui maestri, rendendo impossibile la fossilizzazione dell'insegnamento nelle mani sempre degli stessi, aiutando a diffondere la coscienza delle responsabilità educative, e creando un intimo contatto fra principianti, artisti fatti e governo. Il quale governo oltre tutto avrebbe così l'opportunità e il mezzo legale di dare un maggior saggio d'espansione alla propria doverosa opera di incoraggiamento verso i migliori artisti, fuori delle solite forme di mecenatismo ufficiale.

Infine, quel miraggio, con i presenti sistemi irrealizzabile, di una resurrezione delle *botteghe* del Rinascimento, desiderato oltre che dal sen. Molmenti, da quanti s'interessano d'arte in Italia, e non perchè ciò soddisfi a sentimentalità romantiche d'eruditi, ma perchè all'individualismo nostro, quale ci è derivato dal tipo d'umanità foggiatosi nel Rinascimento, conviene un sistema educativo, più che a disciplina egualitaria e irregimentatrice, a schemi larghi ed elastici, quel miraggio verrebbe così ad attuarsi automaticamente. Il discepolo infatti che entri di sua elezione nello studio d'un pittore, o d'un orafo, o d'un forgiatore di ferro e così via, portandovi cognizioni tecniche già formate, e nella massima parte dei casi sarà proprio su quanto rappresenti l'inizio rudimentale dell'arte prescelta, troverebbe là modo di rendersi conto sempre praticamente, come si possa arrivare alla creazione del quadro, della statua, dell'oggetto, e a poco a poco per via di successive esperienze dirette arriverebbe a sua volta, senza lungaggini teoriche, a creare anch'egli e a creare proprio con il massimo possibile di indipendenza.

IV

Per concludere, a tranquillità di quanti possano ritenere il mio discorso campato in aria in quanto gli manchino possibilità legali d'attuazione, ricorderò come la legge De Nava, del 1917, l'ultima sull'insegnamento professionale, dice all'articolo 8 così: « Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con Decreto reale al riordinamento degli studi nelle Regie accademie e nei Regi istituti di Belle arti, coordinandoli con quelli compiuti nelle scuole per industrie artistiche ». Esiste dunque già l'arma necessaria e sufficiente per operare ogni trasformazione. Non basta. Ecco l'interpretazione che lo stesso ministro De Nava nella sua relazione ha fatto seguire come commento a tale articolo: « Si tenterà di ridurre il proletariato artistico, facendo in modo che agli studi d'arte pura accorra solo chi prometta di profittarne degnamente, lasciando che gli altri diventino nelle nostre scuole provetti artefici ».

Ora, non coincide questo concetto, perfettamente, con quelli esposti?

Anton o Maraini.

Per utilità del lettore aggiungo alcuni dati di fatto riguardanti lo stato attuale dell'insegnamento artistico-industriale e artistico in Italia.

Attualmente il numero totale delle scuole professionali dipendenti dal Ministero di Industria e Commercio è di 788, frequentate da 85.116 allievi, delle quali 147 regie, 273 libere sussidiate dal Ministero, 368 libere non sussidiate. Naturalmente non tutte sono artistico-industriali, molte sono solo industriali. Ma la denominazione di scuole d'arti e mestieri con la quale la massima parte sono contrassegnate, indica che una base di insegnamento artistico esiste quasi in tutte se non altro come programma. Quanto alla loro distribuzione risulta che esse sono in confronto alla popolazione molto più numerose nell'Italia settentrionale, che nella centrale e soprattutto nella meridionale. Il primo tentativo di una legge intesa a disciplinare tali scuole si ebbe nel 1907, ma soltanto nel 1912 furono poste le basi dell'insegnamento e del diritto scolastico professionale con la legge Nitti. Ulteriori e recenti provvedimenti sono quelli presi con la legge Nava nel 1917 completata dal regolamento di questo marzo 1919. Secondo questi il bilancio delle scuole sottoposte alla tutela del governo da 6 milioni annui, dovrebbe salire a 10 milioni. Aumento giustificato dal rapido accrescersi delle scuole artistico-industriali che nel 1870 erano appena venti in tutta Italia; ma ancora insufficiente a provvedere al bisogno. Si pensi che su 1000 operai 925 intraprendono il loro mestiere senza aver frequentato alcuna scuola industriale!

Quanto alle nostre Accademie di Belle Arti, quelle governative sono 14, più 5 non governative (a Ravenna, Perugia, Siena, Genova, Urbino) ma riconosciute e autorizzate a rilasciare diplomi; diverse altre accademie, diffuse un po' per tutta Italia e dipendenti da enti speciali, hanno carattere prettamente privato. La popolazione scolastica delle Accademie pubbliche è di circa 1815 alunni, dei quali 695 maschi e 461 femmine; nel numero complessivo sono da comprendere 758 alunni di scuole serali e festive. Regola questi istituti la legge 6 luglio 1913, n. 734. Essi gravano sul bilancio dello Stato per circa due milioni di lire. Com'è noto, non appena il Colasanti ebbe assunto la Direzione delle Belle Arti, elevò l'assegno per il pensionato artistico da L. 2500 a L. 6500 annue.

ABBONAMENTI per l'anno 1920

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO (Franchi)		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna.	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Illustrata.	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna Coloniale.	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust. .	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo .	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna e Trib. Coloniale.	29 —	15 —	8 25	48 —	24 50	13 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna, Illustr. e Coloniale	35 50	18 25	10 —	57 50	29 25	15 50
Tribuna, Mondo e Trib. Col.	37 50	19 25	10 50	50 —	30 —	16 —
Tribuna, Illustrata, Mondo e Tribuna Coloniale	44 —	22 50	12 25	68 50	34 75	18 50
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—
Tribuna Ill. e Trib. Coloniale	11 50	5 75	—	17 50	8 75	—
Noi e il Mondo e Trib. Colon.	13 50	6 75	—	19 —	9 50	—
Trib. Ill., il Mondo e Trib. Col.	20 50	10 25	—	29 —	14 50	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *e* **Tribuna Coloniale** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*
l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;* l'*Agenzia di viaggi* CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;* — l'*Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 92.*
MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

Teatri ed Arte

La serata di Maria Melato all'"Argentina,,

Molte volte ci è accaduto in questa stagione di dire tutta la nostra ammirazione per l'arte di Maria Melato che ci è parsa aver raggiunto in queste ultime recite la sua compiuta espressione. Quando Maria Melato compose la figura di « Anfissa » nel dramma di Andreieff cercammo di illuminare i mezzi dei quali la sua nobilissima arte dispone: giova che ci ripetiamo oggi esaminando gli elementi della potente drammaticità onde ella ha vestito ieri sera quella complessa creatura che è « Magda » della *Casa paterna* di Sudermann?

In questa parte, già gloria di Eleonora Duse, Maria Melato crediamo si cimentasse ieri sera per la prima volta. Il suo trionfo fu completo: completo e conquistato a forza di intelligenza e di volontà se si ripensi il *diapason* di entusiasmo cui ella ha saputo sollevare iersera la imponente accolta di spettatori che difficilmente la commedia di Sudermann avrebbe persuaso per virtù propria, sopratutto a causa della sua struttura notevolmente antiquata e retorica.

Maria Melato ha superato di colpo questo vizio di origine insito nella commedia di Sudermann la quale d'altronde chiude entro questa difettosa veste esteriore contrasti d'umanità d'una sicura efficacia drammatica e ha composto la figura di « Magda » con tale finezza d'intuito e acutezza d'ingegno che le antitesi di tono le quali formano tutto il dramma, sono balzate più dal suo giuoco scenico e da un perseguire ininterrotto di sfumature rivelatrici che non dall'enunciazione affaticata delle due opposte moralità che appesantiscono le scene della commedia. L'arte di Maria Melato, s'è visto iersera sopratutto, è frutto di un prodigioso controllo critico su tutti i mezzi di cui l'attrice si giova. Nè è la sua un'arte di semplicità aderente alla vita: non è un'arte fatta tutta e semplicemente di spontanea natività. Maria Melato ha così coltivato se stessa e il suo temperamento che ella può oggi creare, comporre una finzione scenica preoccupandosi più che della verità del ritmo più nascosto che informa l'umanità del personaggio: e riesce attraverso queste sue composizioni sopratutto armoniose delle figure che incarna a far dimenticare la finzione originaria e a fornire l'illusione della vita con la perfetta rispondenza d'ogni parola e d'ogni atteggiamento con la mansione quasi musicale del personaggio. In questa euritmia della sua arte noi crediamo sia da ricercarsi il segreto per il quale ella domina e trascina la folla e che inconsapevole ella seduce lusingandone quella sopita invocazione che è da tutte le masse rivolta più che alla sincerità della vita, all'intimo ritmo della vita. Questo soltanto ci spiega il successo indimenticabile di ieri sera.

Accanto a Maria Melato ci piacquero sopratutto l'Olivieri e il Marcacci.

Questa sera *La bella avventura*, di cui saranno interpreti principali la Melato, Bevione e Tofano.

Irma Gramatica al "Quirino,,

Mentre continuano trionfalmente le repliche del « Sì » del Maestro Mascagni nella sontuosissima edizione della Compagnia Lombardo, una stagione non meno importante si prepara al « Quirino ». Il 24 dicembre corrente, la grande attrice italiana Irma Gramatica, il cui nome, associato ai più calorosi successi artistici è una evocazione delle glorie più pure del nostro teatro di prosa, inizierà il corso delle sue recite insieme ad elementi apprezzatissimi, come Romano Calò, Paola Borboni, Italia Angeloni, Giulia Viotti, Lilla Pescatori, Gino Viotti, Alberto Campi, Alfredo Menichelli, ecc.

Durante la stagione che promette di riuscire interessantissima, oltre i lavori più accreditati del moderno repertorio verranno eseguite parecchie novità tra cui: *Come prima, meglio di prima* di Luigi Pirandello, *Nostra immagine* di B. Bataille, *Il Tributo*, di Adriano Karker e René Jane.

La prima recita avrà luogo col *Divorziamo* di Sardou, di cui Irma Grammatica è interprete insuperabile. Noi salutiamo questa fervida attrice che per il suo straordinario vigore interpretativo riesce ad essere ogni sera una creatura nuova, ricca di penetrazione e di finezza, a rendere tutta intera la significazione di ogni figura femminile e a dare ad essa un alto senso d'arte.

"La casa del saggio,, di Santi Savarino all'Eliseo

Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia del nostro collega Santi Savarino che già conta al suo attivo numerosi successi teatrali: *La casa del saggio*.

Ne sarà protagonista Giovanni Grasso. Il teatro è già quasi completamente venduto.

Spettacolo in onore di Zeppegno al Morgana

Ieri sera con il *Profumo del Peccato* fu dato il noto spettacolo d'onore al cav. Zeppegno, artista di grandi risorse comiche che ebbe campo di farsi degnamente apprezzare ed applaudire. Oggi a generale richiesta *Il Paradiso*.

AL NAZIONALE — Stasera si darà la piacevole *Madame Butterfly* di Puccini. Domani domenica, chiusura della stagione. Alle 17 *Traviata* e alle 21 l'*Aida*.

AL VALLE — Stasera *Amanti* cinque atti di M. Donnay. Domani ultima domenica della stagione. Due rappresentazioni alle ore 17: *Mamma Colibrì*; alle ore 21: *Conquette e il suo asso*. Lunedì, ultima recita, serata in onore di Memo Benassi con *La cena delle beffe*.

ALL'ADRIANO — La grande serata goliardica, organizzata dallo studente Gino Rocchi, riuscì una lieta festa di gioventù. Il teatro era esaurito in ogni ordine di posti. Furono suonati i vari inni patriottici ed applauditi ripetutamente i bravi artisti della compagnia Navi[illegible] ma. Stasera *Madama di Tebe*. Domani alle 17: *Boccaccio* e alle 21: *Eva*.

AL MANZONI — Questa sera la brillantissima commedia *O figlio è papà chà si* replicherà nelle rappresentazioni di domani alle 17 ed alle 21.

AL METASTASIO — Dallo 18 in poi la commedia in due atti *Na matassa 'mbrugliata* con l'operetta in due atti *Pulcinella al Giappone*.

KURSAAL ROMA — Oggi alle ore 16 e 21 due spettacoli del Circo equestre Birini.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Stasera si darà l'attesissimo *Alì Babà* del maestro Bottesini, ben noto autore di *Ero e Leandro*. La messa in scena, assai spettacolosa è del pittore Montedoro.

AVGVSTEVM

Il concerto di domani

A causa di malattia, la violinista Lina Spera che avrebbe dovuto suonare nella seconda parte del concerto di domani all'*Augusteo*, non potrà intervenirvi, e il maestro Ildebrando Pizzetti dirigerà l'intero programma, che qui riportiamo.

1. Vivaldi — Concerto in re minore.
   a) *Maestoso; Adagio; Moderato.*
   b) *Largo.*
   c) *Allegro.*
2. Pizzetti — *La Pisanella* — Suite Sinfonica, dalla musica per il dramma di Gabriele D'Annunzio (1914).
   a) *Nella Reggia di Cipro.*
   b) *Sul molo di Famagosta.*
   c) *Il castello della Regina spietata.*
   d) *La danza dell'Amore e della Morte profumata.*
3. Pizzetti. — *Tre Preludi* per l'*Edipo Re* di Sofocle (1904).
4. Pizzetti. — *Ouverture per una farsa tragica* (1911).
5. Rossini. — *Semiramide* — Sinfonia.

L'annunzio di questo concerto del Pizzetti ha destato l'aspettativa generale: tutti desiderano di ascoltare e giudicare come direttore il giovane maestro italiano di cui le doti di compositore sono grandemente apprezzate. Siamo quindi sicuri che l'*Augusteo* sarà domani colmo del pubblico più intellettuale di Roma. L'audizione principierà alle 16 precise.

LA STAGIONE 1919-1920 al Casino di Montecarlo

Il programma di Dicembre

E' stato già pubblicato il completo programma della stagione 1919-1920 al Casino di Montecarlo: ora ripetiamo quello che riguarda il solo mese di Dicembre corrente.

Concerti

Grandi concerti classici e sinfonici, eseguiti da cento professori d'orchestra sotto la sapiente direzione dei maestri Jehin, L. Ganne e G. Lauweyns.

Balli

Rappresentazioni di balletti Francesi ed Italiani sotto la direzione del M. Conte Offenbach.

Commedia

Diciassette rappresentazioni a cui prendono parte i più celebri artisti della *Comédie Française* e del Teatro di Parigi.

Tiro al piccione

Tiro al piccione, che proseguirà sino al 31 marzo, con 150.000 lire di premi.

Golf-Tennis

Grandi gare di Golf-tennis, che si protrarranno sino al 15 maggio.

Chi voglia maggiori particolari e informazioni sui viaggi e il soggiorno a Montecarlo, non ha che rivolgersi all'Agenzia *Chiari-Sommariva* a Milano, via Dante, 7, e Galleria V. E. 26, oppure in Roma, Piazza Venezia, 120.

DOURGA al Salone Margherita

L'elettissimo pubblico che gremisce il teatro di via Due Macelli, ha sentitamente apprezzato la grande danzatrice, applaudendola freneticamente. Stasera, alle ore 9.30, replica dell'intiero programma.

APOLLO

Un successo calorosissimo e incontrastato quello che riportò iersera la superba danzatrice *Saruci*, la quale fu salutata ad ognuna delle sue creazioni, da applausi scroscianti.

Al grandioso programma questa sera si aggiungono *Mary and First*, valentissimi danzatori mondani il prof *Severa* che anche iersera impressionò vivamente con le sue esperienze, promette per questa sera delle novità sensazionali. — Dalle ore 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

Sala Umberto I

Accoglienze più festose non avrebbe potuto avere ieri sera *Bambi* nella sua serata d'onore: fu applauditissimo in ogni suo lavoro e gli applausi furono addirittura entusiastici dopo l'esecuzione del melologo « *Il bastardo* » in cui egli si rivelò grande anche nell'arte drammatica.

La musica di detto melologo è un vero gioiello d'arte e ne è autore il cav. *Vincenzo Raimondi*, valente direttore dell'insuperabile orchestra della Sala.

Ottimo successo ottenne il *Trio Marcantoni* nel loro debutto. Oggi altro importante debutto: 5 *Amerimes*, pose acrobatiche.

Gli scavi di Vejo

PARIGI, 19.

All'Accademia delle iscrizioni e belle lettere è stata data lettura nel pomeriggio di una lettera di mons. Duchesne, il quale informa l'Accademia di una comunicazione fatta recentemente all'Accademia dei Lincei a Roma dal prof Bernabei, relativa agli scavi eseguiti a Veio dal prof. Giglioli, direttore del Museo di Papa Giulio.

Un duplice delitto presso Napoli

NAPOLI, 20. — Ieri i contadini Raffaele Mazzucca e Michele Tommaselli tornavano dal lavoro e si avviavano tranquillamente verso il loro paesello, S. Lorenzo Maggiore, in provincia di Benevento. Ad un tratto due urli minacciosi si udirono dietro la siepe della via di campagna, a cui fecero seguito due fucilate che colpirono in pieno i due contadini. Il povero Mazzucca rimase a terra cadavere mentre l'altro, ferito al petto, al viso e alle braccia, cadeva svenuto. Dopo qualche tempo, dei contadini che passavano di là raccolsero il Tommaselli e lo trasportarono pietosamente al paese prima e quindi a Napoli all'Ospedale dei Pellegrini dove l'infelice fu ricoverato e giudicato in grave stato.

Si ignorano le cause dell'assassinio che pare sia stato commesso dal contadino Alessandro Mazzucca, cugino del morto.

Il Tommaselli — se i medici riusciranno a strapparlo alla morte — purtroppo resterà cieco.

Il Mazzucca è latitante.

Il "premier,, Stambolisky a Milano

MILANO, 20. — Il Presidente dei ministri di Bulgaria, Stambolisky, giunto nella nostra città da due giorni, dopo aver visitato Roma e altri centri industriali dell'Italia settentrionale, ha fatto ieri una visita ai più importanti stabilimenti della città. Alle 13 ha partecipato ad una colazione offerta dalla Banca Commerciale ed alla quale sono intervenuti l'on. Crespi, presidente della Banca, i senatori Canzi, Pirelli, Salmoiraghi ed altre personalità del mondo industriale milanese. Alla fine della riunione parlarono il presidente Stambolisky e l'on. Crespi. Il Ministro bulgaro è partito ieri sera per Venezia da dove proseguirà per Sofia.

IGIENE DOMESTICA

Come si prepara il Puro Estratto di Carne "Sole"

La Compagnia Anglo-Americana che prepara nell'Argentina — sotto il rigoroso controllo del Governo — il Puro Estratto di Carne «SOLE», possiede uno dei più accreditati stabilimenti mondiali per la preparazione delle carni ed occupa una superficie di oltre 25.000 ettari: il che permette di nutrire più di 40.000 capi di bestiame.

Gli operai occupati nella lavorazione delle carni ed all'allevamento del bestiame sono oltre i mille, in maggioranza italiani.

Gli stabilimenti contengono tutto il macchinario più perfezionato che si conosce per la lavorazione delle carni.

Dalle verdeggianti praterie ove pascolano quotidianamente le mirabili mandrie bovine, splendide per il florido aspetto, si scelgono i migliori manzi di quattro anni.

Gli animali destinati al macello passano in appositi reparti dove per 24 ore stanno in riposo con minima razione di foraggio allo scopo di liberare la loro carne dalle tossine che si formano naturalmente nei tessuti. Dopo questo riposo vengono portati all'ammazzatoio, che è tenuto sempre fresco e pulito.

Gli animali sacrificati si lasciano sotto pelle per un certo tempo affinchè la carne si renda tenera e quindi ceda più facilmente i suoi succhi nutritivi. Separato il grasso e le ossa dalle parti carnose queste si tagliano in pezzi da tre a quattro chilogrammi e si introducono in un apparecchio di cottura, consistente in una robusta e grande pentola a doppia parete. Nella parte inferiore si trovano alcuni chilogrammi di acqua che si fanno attraversare da una corrente di vapore acqueo proveniente da un tubo applicato alla base della pentola.

Al disopra della pentola stanno alcuni setti forati che formano una specie di paniere, nei quali vengono adagiati i pezzi di carne cruda che debbono essere investiti dal vapore acqueo.

Quando la pentola è caricata si chiude ermeticamente e si fa arrivare il vapore acqueo sovrariscaldato portando la pressione a tre atmosfere in modo da rendere la carne completamente spoglia di tutti i suoi migliori costituenti che cadono in soluzione nell'acqua raccolta inferiormente nella pentola.

Dopo alcune ore di digestione, come la pratica insegna, si apre la pentola e si estraggono i pezzi esauriti ridotti ormai ad un ammasso di poltiglia fibrosa e stopposa di nessun valore alimentare; e si sostituiscono con altri frammenti di carne cruda che subiscono le stesse manipolazioni già descritte.

Così a poco a poco l'acqua sottostante si arricchisce di tutte le sostanze nutrienti e di maggior valore, che sono contenute nella carne.

L'eccellente brodo così ottenuto, si filtra onde liberarlo dal grasso e si passa ai concentratori.

Questi apparecchi sono degli evaporatori a doppia parete in cui mediante pompe pneumatiche si fa il vuoto allo scopo di non innalzare troppo la temperatura di evaporazione, perchè il brodo di carne non acquisti sapore cattivo e disgustoso durante la concentrazione.

Quando si sarà eliminata la quantità voluta di acqua e cioè il volume si sarà ridotto ad un terzo, trasformandosi in una sostanza pastosa e densa si porta l'estratto in recipienti appositamente adatti, tenendolo lontano per quanto è possibile dal contatto dell'aria per conservargli quell'aroma naturale che gli viene dalla carne lessata.

Per un chilogrammo di estratto occorrono da trenta a trentadue chilogrammi di carne e siccome ogni bove dà una resa di carne magra di circa 150 chilogrammi, così ogni capo di bestiame rende circa 5 chilogrammi di estratto. Questi numeri ci dicono che un vasetto di Puro Estratto di Carne «SOLE» di un ottavo di libbra inglese, ossia di circa 50 grammi, contiene concentrato in piccolo volume tutto il potere nutritizio di un chilogrammo e mezzo di carne, ciò che deve essere sopratutto ben considerato dalle buone Massaie che vogliono utilizzare l'opera loro con efficace economia e col maggior rendimento nella qualità dei cibi, che ammanniscono.

L'analisi chimica ci dà il modo di apprezzare in tutta la sua importanza la funzione della carne come nutrimento, poichè essa contiene tutti i principi alimentari che rigorosamente bastano a mantenere la vita dell'uomo e cioè i corpi albuminoidei ed i soliti sali dei nostri tessuti.

I corpi albuminoidei sono la fibrina, la sintonina e la miosina, richiedenti un lavoro non indifferente del nostro stomaco per essere trasformati dalla pepsina in peptoni solubili: invece nell'estratto di carne questo lavorio benefico viene eseguito, come abbiamo detto, dal vapor acqueo sotto pressione, che peptonizza i summenzionati albuminoidi.

Perciò a ragione il Pettenkofer ed il Lankester sostennero che gli estratti di carne evitando un lavorio inutile del nostro stomaco possono provocare e permettere la digestione di una quantità maggiore di alimenti.

Il Puro Estratto di Carne «Sole» preparato con tutte le cautele che siamo venuti esponendo, grazie ai suoi principi aromatici, ai fosfati ed ai sali potassici, alla creatina, creatinina ed alle basi xantiniche che contiene, facilita la digestione e provoca la secrezione del succo gastrico esercitando così un'azione benefica nella fisiologia della alimentazione.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» è quindi un condimento perfetto ed eccellente ed il suo uso oltre ad aumentare il valore nutritivo delle pietanze ne migliora il sapore, poichè come tutti i più prelibati condimenti combatte efficacemente la monotonia dei cibi.

Seguendo l'esempio di Proust e Parmantier dobbiamo raccomandare caldamente il Puro Estratto di Carne «Sole» poichè esso oltre ad essere un condiutore dei cibi per il suo contenuto nutritivo è un rimedio fortificante per coloro che patiscono debolezza di stomaco: perciò esso gode non soltanto la fiducia dei migliori buongustai ma anche la stima dei medici più accreditati.

Dato il modo perfetto di preparazione il Puro Estratto di Carne «SOLE» è ancora destinato ai bambini, ai convalescenti, a coloro che hanno difficoltà nella digestione, agli anemici, alle puerpere, alle nutrici, a quelli infine che hanno bisogno di nutrirsi senza affaticare soverchiamente lo stomaco.

Il Puro Estratto di Carne « SOLE » (etichetta bleu) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di ceramica di 1-1/2-1/4-1/8 di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il Negoziante abituale richiederlo direttamente alla Società Prodotti Alimentari « SOLE », Torino - casella postale 394 - che spedisce a titolo di reclame in assegno anche un solo vasetto.

CRONACA DI ROMA

I predecessori del prof. Millosevich

In attesa che dal mondo scientifico romano si commemori degnamente l'illustre prof. Elia Millosevich, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, testè deceduto, crediamo opportuno di ricordare brevemente i pochi e valorosi scienziati che lo precedettero nella direzione del glorioso Istituto, che può ben dirsi vanto di Roma e dell'Italia.

L'idea di una specola al Collegio Romano — come ci riferisce lo stesso prof. Millosevich — fu concepita, per la prima volta dai gesuiti Borgondi e Boscovich; ma nel vasto e severo palazzo, fondato da Gregorio XIII, già avevano fatto osservazioni astronomiche i padri Scheiner, Gottignes, Maire e Asclepi.

Il vero fondatore dell'Osservatorio fu il sacerdote prof. Giuseppe Calandrelli, auspice il cardinale Zelada; i lavori della torre cominciarono nel 1787 e vi fu poi annesso un gabinetto speciale.

Nei primi tempi l'Istituto era quasi del tutto inadatto al suo scopo ed è a meravigliarsi come da esso sia uscita qualche indagine astronomica, che fece rumore nel mondo scientifico. Valorosi cooperatori del Calandrelli furono gli astronomi A. Conti e G. Riechenbach; ma nel 1824, quando Leone XII richiamò i gesuiti, la gloriosa triade fu costretta ad abbandonare l'osservatorio, che passò sotto la direzione del padre Stefano Dumouchel. Ai suoi tempi furono acquistati nuovi istrumenti, se ne perfezionarono altri e venne ritrovata (1836) la famosa cometa di Halley dallo stesso Dumouchel.

A lui successe il padre Francesco Vico, che, per mezzo del magnifico equatoriale di Cauchoix, compì interessanti ricerche; collaborarono con lui validamente i padri Sestini, Della Revere e Gambara, il quale ultimo scoprì varie comete (1844-46), compresa quella di Biela. A quest'epoca al materiale astronomico dell'Osservatorio si aggiunse il cerchio meridiano di Ertel.

Ma la fama dell'Istituto si accrebbe sopratutto dopo che il Padre Angelo Secchi ne assunse la direzione (1849); sotto di lui nasceva, si può dire, la scienza astro-fisica.

Il Secchi fece costruire un nuovo osservatorio proprio sui piloni della chiesa di S. Ignazio e, nel 1852, quando lo ebbe pronto, vi collocò il piccolo equatoriale di Cauchoix, il nuovo grandioso equatoriale di Merz, il cerchio meridiano di Ertel, il vecchio strumento dei passaggi di Reichenbach e una serie di strumenti ausiliari.

L'opera scientifica dell'illustre astronomo si svolse intensa dal 1850 al 1878 ed è impossibile riassumerla. Egli si rese celebre nell'analisi spettrale, nello studio del sole, nelle scienze affini all'astronomia; immaginò il meteorografo, divise gli spettri solari in quattro tipi, e pubblicò un classico libro sulla *Unità delle forze fisiche*.

Dopo la morte del Secchi, si creò un ufficio centrale di metereologia, del quale venne affidata la direzione a Pietro Tacchini; l'Osservatorio astronomico vi fu aggregato alla dipendenza del Ministero di agricoltura. Il Tacchini si riservò le osservazioni solari e il prof. Elia Millosevich — del quale ora piangiamo la morte — ebbe lo studio dell'astronomia di posizione. Finalmente nel 1891 l'Osservatorio riacquistò la sua autonomia e passò alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

AELIUS.

Per il Natale

Tutti gli anni, anche in quelli di guerra, alcuni amici e lettori generosi ci inviarono qualche offerta per soccorrere le miserie ignorate, ossia le miserie più dolorose perchè, per la dignità che le ricopre, trovano meno facilmente soccorso.

Anche quest'anno noi speriamo nella carità generosa dei nostri amici e dei nostri lettori. Sono tanti e tanti coloro che han fame e non han coraggio nè modo di confessarlo! E sono più sensibili e più dolorosi i loro bisogni nei giorni di Natale e di Capodanno i quali segnano per tutti una data che dovrebb'essere di gioia.

Non apriamo, dopo il nostro invito, nessuna sottoscrizione speciale, ma, confidando di non parlare inutilmente, ci proponiamo di pubblicare qualunque offerta, pure se piccola, man mano che ci giungerà.

Intanto cominciamo coll'offerta del nostro collega Paolo de Gislimberti, la quale è il residuo di un fondo fatto per un regalo di nozze

Paolo de Gislimberti L. 19,50.

Roma a Dante Alighieri

Il sindaco di Roma, on. Apolloni, ha scritto al sindaco di Ravenna aderendo alle onoranze che questa tributerà alla memoria di Dante nel 1921, fra le quali la sostituzione di una porta artistica in bronzo a quella dell'attuale in legno, chiudente la tomba del sommo poeta.

Fascio Romano Reduci Medici Chirurgici

Ieri sera è stata ricevuta dalla presidenza del Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Roma la commissione del Fascio Romano Reduci Medici Chirurgi. La presidenza del Consiglio dell'Ordine si farà interprete in tanto presso il commendatore Lusignoli degli Ospedali di Roma, dei desiderata dei medici reduci agli effetti del primo concorso che dovrà aver luogo per il posto di assistente negli ospedali di Roma nel senso che, a mente del memoriale già consegnato, debba il concorso aver luogo nel comune termine di tempo prescritto di sei mesi con decorrenza dall'inizio del periodo di pace (concetto anche ribadito dall'ultima circolare Nitti): e che con importante valutazione professionale debbano essere considerati i titoli di guerra.

La commissione tornerà a conferire con la presidenza del consiglio dell'ordine dei medici.

Gl'Insegnanti reduci

La Commissione dell'Unione nazionale Insegnanti reduci, accompagnata dall'on. Conte e composta dei proff.: Mezzetti, Di Marco, Bolla, Rossi, Dattoli, Giorgini, è stato ricevuta dal Ministro Baccelli, cui ha presentato il memoriale della classe.

Il Ministro ha benevolmente esaminato il memoriale, dichiarandosi ben disposto ad accogliere le richieste e dando le più ampie assicurazioni al riguardo.

Per l'Elenco ufficiale degli abbonati al Telefono

Poichè la preparazione di questa nuova edizione volge rapidamente alla fine, si pregano vivamente coloro che intendono avere il nome inserito suppletivamente fra gli abbonati, oppure fare delle inserzioni aggiunte o della pubblicità, di rivolgersi sollecitamente per ordinazioni, schiarimenti, preventivi, alla Agenzia della Società concessionaria *G. Giani & C.* — Via Cola di Rienzo, 243 — Telefono 30-973.

La questione tramviaria al Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri, dopo le commemorazioni del senatore Tommasini e del prof. Di Donato, s'accese una breve discussione in merito alle dimissioni del consigliere Bruchi. Fu infine deciso di replicare presso il dimissionario, affinchè voglia desistere dal suo proposito.

Furono quindi approvate parecchie proposte inscritte all'ordine del giorno e più discussa — specialmente — fu la proposta dei « Nuovi preventivi di spese relative al passaggio di esercizio della rete della Società Romana Tramways e Omnibus al l'Azienda delle tramvie municipali ».

Parteciparono alla discussione Grisostomi, De Rossi, Dragoni, Scaduto, Giammarino e Poggi. Le critiche si fondavano in massima sulla precarietà di cotesti preventivi che — col passare del tempo — variano sempre più e sul non avere ancora disposto, in modo preciso e definitivo, il piano di sistemazione tramviaria. Fu anche raccomandata l'applicazione della tariffa unica di venti centesimi.

A tutti rispose in ultimo l'assessore per il tecnologico, Giovenale.

Egli ha cominciato col dire quel che tutti gli oratori avevano dimenticato: che cioè finchè non si conosceranno le conclusioni della Commissione per l'equo trattamento, che avranno pure non lieve importanza sui risultati dell'Azienda, sarà un po' difficile fare proposte di tariffe che abbiano carattere definitivo.

Il consigl. Grisostomi ha parlato dei diritti del Comune ed il consigl. Dragoni ha lamentato l'ultimo eccesso del disservizio tramviario. Egli ha seguito sempre molto volentieri i colleghi in queste lamentele; può assicurare che le persone alle quali è stato affidato l'incarico di fare l'esame in contraddittorio con la Società, hanno dato tutte indistintamente prova di zelo e di serietà veramente eccezionale. Naturalmente la Società procura di dare tutto quello che ha di peggio e il Comune si sta difendendo come meglio può.

Grisostomi accennava ai danni che ha subito la cittadinanza per questo famoso disservizio. A questo proposito l'Amministrazione ha già iniziata un'azione legale ed in ogni modo farà le sue riserve il giorno che dovrà liquidare i conti.

Dragoni diceva che voleva mantenere l'officina e Grisostomi desidererebbe anche fosse mantenuta la linea di via Ostiense.

Egli spera che le loro domande possano essere accolte.

Il collega Poggi si preoccupa delle continue interruzioni di corrente elettrica. Non bisogna dimenticare che la corrente elettrica viene fornita dalla Società Anglo-Romana e che il Comune non può far nulla altro che augurarsi che questi inconvenienti avvengano il meno possibile. Dopo ciò invita i colleghi ad accogliere la proposta con quello stesso scarso entusiasmo con cui egli l'ha dettata.

La proposta è approvata, come sono approvate, senza discussione o quasi, molte altre proposte di secondaria importanza.

Fu quindi tolta la seduta pubblica e il Consiglio comunale si riunì in seduta segreta.

Il servizio tramviario municipale

Da qualche tempo anche il servizio dei tram municipali lascia a desiderare, specialmente nelle ore del maggiore affollamento. Gli incidenti, le soste, gl'inciampi, la mancanza di corrente, non si contano più. Oggi a mezzodì un 26, partito, con pieno carico da piazza Colonna, un carico di affamati, sono tutti impiegati che vanno a colazione, giunto a piazza Barberini, non proseguì per via Po e viale Regina facendo sbarcare tutti i passeggeri senza rimborsarli del ventino pagato. Nel pomeriggio dalle 18 alle 20 si nota un enorme affollamento a Piazza Colonna, che assalta — è la parola — i 26 che non circolano nel numero richiesto dal pubblico. S'invoca, almeno per i municipali, un miglioramento nel servizio. Roma è grande, e le distanze sono tali che le gambe migliori non reggono.

Gli ex allievi del "Valentino,,

Ieri si sono adunati a banchetto gli ingegneri residenti in Roma ex-allievi della rinomata Scuola di Torino, detta del Valentino. Tale convegno, che riprendeva l'antica consuetudine interrotta per la guerra, ha assunto speciale importanza per l'intervento di tutti i deputati al Parlamento ingegneri provenienti dal Valentino, dei colleghi aventi compiuto cinquanta anni di laurea e di parecchi reduci dalle armi.

Al banchetto cui avevano aderito S. E. Dante Ferraris, ministro di Industria, Commercio e Lavoro, il sen. Riccardo Bianchi, l'on. Cao Pinna e diverse altre notabilità, presero parte S. E. l'ing. Sanjust di Teulada sottosegretario di Stato ai Trasporti, gli on. deputati Cesare Rossi, Bignami Russo, Tofani, Murgia, Sipari e gli ingegneri Capello, Lanfranco, Crema, Paoletti, Pacchioni, Lanino Giuseppe, Cassinis, Mengoni Gentiloni, Sizia, Mongardini, Alliotti, Ciacci, Parienti, Pratesi, Gamacchio, Buttini, Boccini, Scifoni, Hinna-Danesi Durandi, De Benedetti, Zannini, Castelnuovo, Lustatti e moltissimi altri.

Con nobili parole, vivamente applaudito, l'ing. Oreste Lattes presidente dell'Associazione degli ingegneri ex allievi della Scuola di Torino, ringraziò gli intervenuti, ricordando i colleghi più anziani, quelli scomparsi per la grandezza d'Italia e plaudendo all'eroismo del collega presente Casimiro Buttini, decorato di medaglia d'oro al valore.

Risposero S. E. Sanjust di Teulada, l'ing. Mora, l'ing. Battini. Gli ingegneri Zannini e Monaco accennarono alla questione professionale a proposito della quale l'on. Bignami, a nome dei deputati ingegneri, diede soddisfacenti assicurazioni.

La numerosa riunione si sciolse ad ora tarda con rinnovati applausi al promotore ing. Oreste Lattes, al quale fu manifestato da ogni parte il vivo desiderio di mantenere la simpatica tradizione.

I giuocattoli a Roma

Quest'anno, dicono, sono giunti alla Capitale vagoni di perfetti ninnoli e articoli per regali, da far venir l'acquolina in bocca a tutti i nostri buoni fanciulli.

Vari sono i negozi importanti nei quali la merce verrà messa in vendita, fra i quali la Prim. Ditta ANGELO ALATI Via delle Tre Cannelle 15-A, 16 che in occasione delle Feste ha rifornito il suo Magazzino di un colossale stock di *Grammofoni* e *Dischi*, delle marche più conosciute ed apprezzate.

ASTERISCHI

Una invenzione del maestro Tarditi

Il M. Comm. Giovanni Tarditi, capo musica al 1.o Granatieri, compositore e direttore di fama, ha recentemente ideato un nuovo tipo di tamburo, più grande dell'attuale e molto più leggero e sonorissimo, con tiraggio speciale. Vivi rallegramenti.

The pro-colonia russa

Una grande affluenza di pubblico ieri allo « Hôtel Regina » al thè di beneficenza a profitto del Comitato di Soccorso ai russi bisognosi in Italia.

Sono stati calorosamente applauditi la signorina Donnini che ha con molta arte eseguito dei pezzi all'arpa e il signor Giovannini il tenore ben conosciuto che ha saputo altamente riscuotere le simpatie del pubblico al teatro San Carlo di Napoli. L'uditorio ha manifestato un interesse speciale alle canzoni russe eseguite con molto brio dal signor Grigorieff sull'istrumento nazionale russo « balalaika ». Fra i presenti abbiamo notato: signora Hurlbert, contessa San Severino, signora Mazza Fè, signora Voljine, contessa e conte Rehbinder, marchese e marchesa Afan de Rivera, signora Serjpoutovsky, contessa Apraxine, signora Brunehorst, signora Mantanow, signora Doubiagsky, signor Persiany, signor van Nispen, signor Lyssakovsky.

La Signorina Belvedori laureata

La signorina Paola Belvedori, figlia del nostro compianto collega Gualtiero, mancato da pochi mesi, si è ieri mattina laureata in medicina e chirurgia, sostenendo una tesi — di patologia speciale medica — sul cancro della tiroide. Congratulazioni alla nuova dottoressa.

Festa del solstizio d'inverno nella scuola delle Mura

Domani domenica alle ore 16 precise, il maestro delle Mura offrirà a tutti coloro che desiderano un poco di letizia:

1. Discorso sul solstizio d'inverno.
2. Cori di bimbi.
3. Fiori.
4. Bellissimo vaso di bucchero argentato (costellazione del capricorno) che resterà a chi avrà sul biglietto il numero sortito.

A Trieste redenta

L'Ospizio S. Michele, che nelle sue secolari tradizioni rappresenta una delle più insigni istituzioni della beneficenza Romana, volendo dare una tangibile dimostrazione di patriottica solidarietà a Trieste redenta, la fedele di Roma, offriva la bandiera nazionale alla Pia Casa dei Poveri di Trieste, perchè fosse conservata come simbolo sacro della indissolubile unione alla patria comune di quella gloriosa città.

La Bandiera, pregevole lavoro in trapunto che le allieve dell'Istituto Professionale del predetto Ospizio, avendo a guida la loro Direttrice prof. A. Wallner, eseguirono con affettuoso entusiasmo quasi a formare in esso i loro voti ed auguri, dal comm. avv. Grilli, a nome anche dei comm. Guadagnoli e Leonardi, suoi colleghi di Commissione e del Comitato delle Patronesse, presieduto da Donna Carolina Maraini, fu inviata, a caro ricordo di questa auspicata ora storica, al Presidente della suddetta Pia Casa dei Poveri di Trieste, il quale ha risposto con nobilissima lettera.

Il diario di una bambola

Luisa Vanturini, un'autrice tanto apprezzata e cara per la gentilità e la profondità dei suoi libri per bimbi piccoli e grandi ha col « Diario d'una bambola », pubblicato dal Paravia aggiunto un volume ben pregevole alle sue pubblicazioni. La sua è una bambola piena, direi, d'ingenuità sapiente perchè sa rendere tanto efficace la sua ironia con una chiusura di occhi fatta a tempo...

Forse perchè nata in una città marinara è una Bambossina che sa già navigare... Veramente non sa neppure nuotare perchè, volendo schierarsi con gli eroi nella patria del Rossetti dove tutti, anche i piccoli di un anno, tendono le braccia al mare... miseramente corre il rischio di annegare e, salvata, giura: « O mare, non mi rivedrai per tutta la vita ».

Ma non guastiamo con rivelazioni; affastellato il romanzetto fresco, vivo, originale, scritto con lingua purissima e tutto movimento in ritmo di grazia. Solo diciamo alle mammine: Acquistatelo per i vostri figliuoli e leggetelo insieme.

La piccola bambola ha carezze, graffiatine, baci e impertinenze, perle d'insegnamenti morali e sociali per piccoli e grandi; è un amore di libro.

Un nuovo confratello

E' uscito in questi giorni a Roma il primo numero del « Giornale agrario », un nuovo settimanale di politica agraria redatto, con nuovi e valorosi collaboratori, dal gruppo di scrittori già raccolti intorno alla Rivista « La Terra » la quale ha sospeso ora le pubblicazioni. « Il giornale agrario » si distingue per una linea di decisa combattività a favore di riforme profonde ed effettive nel campo agrario, e contro ogni tentativo di sovvertimento sociale.

Convegno Laziale Nazionalista

Domenica 21 p. v. alle ore 10.30 nella sede dell'Associazione Nazionalista Italiana (Vicolo Sciarra 54) sarà tenuto l'annunziato Convegno Laziale allo scopo di trattare i problemi che interessano più direttamente la nostra provincia: usi civici, invasioni delle terre, riforma tributaria, comunicazioni e impianti portuarii, ecc.

Al Convegno, al quale parteciperà il gruppo parlamentare nazionalista, sono invitati, oltre i soci, tutti quanti consentano cordialmente, sia pure in linea di massima, col programma economico e sociale del Nazionalismo.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Ci è grato iniziare l'elenco dei doni pervenuti per la grande Pesca della Cassa di previdenza fra gli addetti alla *Tribuna* con una Ditta che fa onore all'industria italiana.

L'*I. G. A. R.*, la rinomata Industria Giocattoli Artistici Roma, del signor Simonetti Aldo, direttore tecnico il prof. Giuseppe Seganti (via dei Foraggi 89) ci ha inviato:

N. 2 *Motoscafi* — 4 *Automobili* da turismo — 4 id. id. piccoli — 2 id. a Limosine — 1 *Camion* grande — 4 id. piccoli — 1 *Ferrovia* completa di 4 pezzi — 2 *Locomotive* Tipo A — 2 *Cucine* venete — 2 id. friulane — 2 *Pinocchi* — 2 *Cavalli* a dondolo — 2 *Tanks* — 1 *Autoblindata*.

Sono 34 giocattoli meravigliosi per solidità, precisione ed eleganza. I prodotti della *I. G. A. R.* superano quelli famosi di Norimberga e di altre rinomate fabbriche straniere, alle quali finora l'Italia era tributaria.

Un atto di affettuosa solidarietà

Assai gradito — anche per il significato di affettuosa solidarietà che lega a noi, oltre gli anni e le vicende, coloro che già appartennero alla *Tribuna* — è giunto il contributo di L. 50, inviatoci dal comm. Luigi Mercatelli, ministro plenipotenziario dell'Italia in Brasile.

A Luigi Mercatelli, la cui opera giornalistica, di redattore, di inviato speciale, di direttore, fu vanto della *Tribuna*, i vecchi e i nuovi soci della Cassa di previdenza, esprimono tutto il loro animo grato e memore.

Il dono di Luigi Mercatelli — che ha per tanti aspetti, tutti affettuosi, un alto valore simbolico — sarà fra i più desiderati nella Pesca di beneficenza.

Sindacato Nazionale del pubblico impiego

Si è riunito il Consiglio generale del sindacato nazionale del pubblico Impiego nelle persone dei soli consiglieri presenti in Roma allo scopo di avvisare ai mezzi più adeguati alla difesa immediata delle categorie di prestatori d'opera più ingiustamente trascurate e abbandonate, come quella dei dipendenti delle Opere Pie, e alla sollecita organizzazione di tutte le forze dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, in modo che il Sindacato ne costituisca attraverso le varie Confederazioni Nazionali, l'unico poderoso fascio atto ad assolvere i nuovi compiti che il momento sociale impone alle grandi organizzazioni sindacali.

Dopo animata discussione si è deciso di dare incarico all'on. Di Pietro di presentare interrogazione al Ministro degl'Interni in favore dei dipendenti delle opere pie e di fissare per febbraio la data del secondo congresso nazionale.

L'anniversario di Oberdan

Trentasette anni fa, a Trieste, il 20 dicembre 1882, nel cortile di una caserma austriaca, Guglielmo Oberdan moriva per mano del carnefice. Il martire triestino sacrificava la sua balda giovinezza, fiducioso che quel sacrificio sarebbe stato monito salutare per i destini della patria; che il suo grido: « Viva l'Italia », che gli moriva nella strozza, sarebbe stato raccolto da tutti gl'irredenti, da tutti gli italiani. E quel grido del martire precursore fu raccolto! Lunghi anni di ansie, di attesa, di lotte passarono, ma il testamento politico di Guglielmo Oberdan era scolpito in tutti i cuori, nella mente di tutti i patrioti. E l'ora venne! L'Austria che spense sulla forca tanti nobili entusiasmi, non esiste più! Trieste, Trento sono nostre, i confini d'Italia non sono più aperti agli invasori; nell'Adriatico, mare nostro, avremo piena sicurezza... Lo spirito di Guglielmo Oberdan esulta e là dove subì il martirio, nella sua Trieste, redenta, sorgerà nel marmo la sua nobile effige, in atteggiamento dolce e pensoso, la sua effige che sembrerà dire a tutti gli italiani: « mi sono sacrificato per l'Italia, ed ora sacrificatevi tutti, non col martirio, ma con le opere, col lavoro, per renderla sempre più grande, sempre più rispettata. »

* * *

Stamane gli studenti d'Ingegneria del nostro Ateneo si sono riuniti in un'aula della « Sapienza » per commemorare Guglielmo Oberdan.

Hanno parlato, tratteggiando la figura del martire, gli studenti Giardino e Bartholomais, vivamente applauditi.

Il problema terapico antitubercolare

Dalla fine del febbraio u. s. io ed altri medici abbiamo a lungo scritto e parlato di una soluzione medicamentosa iniettabile, preparata secondo una mia formula e sotto la mia personale direzione e responsabilità, dall'Istituto Romano di Terapia Antitubercolare.

Io ed altri Medici abbiamo scritto, detto e dimostrato che il rimedio agisce mirabilmente, con sorprendente efficacia, nelle diverse forme e localizzazioni della tubercolosi, anche negli stadi avanzati, e precisamente come segue: quasi sempre si ottengono notevoli, profondi e duraturi miglioramenti dei diversi sintomi della tubercolosi, si [illegible] guarigioni cliniche e non di rado gua[illegible] ni cliniche ed anatomiche.

Ma nè io nè gli altri pretendiamo — per quanto la nostra notoria, impeccabile onestà ce ne dia il diritto — che i Medici ed il pubblico prendano per moneta sonante, le nostre categoriche affermazioni; e per conseguenza, io, parecchie volte, mi sono offerto alle Autorità competenti, pubblicamente; perchè pubblicamente venissero fatti tutti esperimenti lunghi, serii, disinteressati, intesi a provocare sul mio Neobios un giudizio spassionato e definitivo.

Ebbene, ad onta che tutti dicono di occuparsi e di preoccuparsi del grande e grave problema, nessuno ha fatto eco alle mie offerte, che rappresentano un avvenimento senza precedenti.

Ed allora io ritorno imperterrito — ed insisterò fino a quando non avrò raggiunto pienissimamente lo scopo — ritorno con la proposta vecchia, integrata da una nuova, vale a dire il giudizio pubblico, comparativo tra il mio ed i 20 o 30 preparati... specifici della tubercolosi. Una Commissione dei maggiori e migliori clinici d'Italia lo studi, ed in termini brevi e precisi ne stabilisca il valore preventivo e curativo, nell'interesse della scienza, dell'umanità ed anche, perchè non dirlo? della moralità.

Intanto, per rispondere a chi ha da rivolgermi domande, od altro, io sono sempre reperibile in piazza Santa Croce in Gerusalemme, N. 65 — Roma

Dott. V. Gatto Ruffo.

Il subaff.tto degli appartamenti

L'on. Vincenzo Ludovici, ha presentato la seguente interrogazione ai Ministri dello interno e di grazia e giustizia:

« Sulla opportunità di provvedere con un Decreto-legge — inviata della eccezionale scarsità delle abitazioni — alla dichiarazione di nullità nei contratti di locazione di case o appartamenti, della clausola relativa al divieto di subaffitto. Ciò permetterebbe l'utilizzazione di ambienti non strettamente necessari agli attuali locatari, i quali d'altra parte non rischiano ora di cederli a terzi per la preoccupazione della clausola suddetta ».

L'agitazione dei postelegrafonici

Nell'ambiente dei postelegrafonici romani vi è fermento per la esclusione della classe dai recenti miglioramenti organici concessi alle altre categorie dei dipendenti dallo Stato.

Ieri sera il segretario della Federazione Ottolenghi ebbe un colloquio con gli on. Turati e d'Aragona ai quali illustrò le richieste del personale che furono bene accolte dalla Commissione Reale che deve applicare la recente riforma.

Turati e D'Aragona parlarono successivamente con i ministri Schanzer e Chimienti. In seguito ad un ultimo scambio di idee fra il segretario della Confed. Gen. del Lavoro e quello della Feder. postelegrafonica i membri del Comitato Centrale residenti a Roma proposero al governo la nomina di una Commissione paritetica per la definizione della vertenza. I postelegrafonici attendono per oggi una risposta.

I soci ed i simpatizzanti coll'Associazione Sindacale Postelegrafonica di 2.a Categoria sono invitati ad intervenire all'Assemblea, che si terrà domenica 21 corr. alle ore 10 in Via in Arcione 98, nella Sala dell'Associazione della Donna per udire le comunicazioni del Segretario del Comitato Centrale Caruso, circa le trattative col Governo, per importanti decisioni in merito all'agitazione, per la designazione del Comitato di Sezione.

Una delle tante...

Cara *Tribuna*,

In un negozio di piazza della Regina lo zucchero d'orzo (si tratta di una sciocchezza, ma sintomatica) è venduto a una lira l'etto. Dato il costo dello zucchero, c'è indubbiamente un buon margine di guadagno.

Ebbene l'identica merce è venduta in un negozio di Via Tirso a lire 1.60.

E le medicine? Un tubetto di Aspirina Erba che costa dall'Erba L. 2. in una farmaceutica di Prati si fa pagare L. 3.25.

E così via....

Un assiduo.

Il maltempo e i danni

Ieri sera, verso le ore 20, dopo la pioggia torrenziale, si scatenò improvviso un vento impetuoso e gelato che continuò a soffiare per tutta la notte, facendo danni numerosi ma non gravi, da aggiungere a quelli provocati dal diluvio.

Per il maltempo il servizio tramviario ieri sera subì una lunga interruzione e la luce elettrica si fece debolissima.

Una frana, cagionata dalle infiltrazioni piovane nel terreno, si produsse nei pressi di Tor di Quinto e travolse un operaio terrazziere che eseguiva lavori di sterro.

Il disgraziato, Francesco Carducci, trentenne, fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale di S. Giovanni.

Ancora il furto di via Calamatta

Narrammo avantieri di una audace impresa ladresca eseguita l'altra notte nel locale sito in via Calamatta n. 20-A adibito a ristorante gestito da Cesare Di Bucci e lamentavamo come tale operazione, commessa con scasso di una forte saracinesca, si è potuta eseguire indisturbatamente.

Ora veniamo a sapere che la Questura è riuscita ad acciuffare i ladri a Campo di Fiori nell'atto in cui in numero di quattro, tentavano di smerciare il bottino di via Calamatta.

Tutti e quattro sono stati arrestati e tradotti in Questura dove, dopo varie contraddizioni, hanno finito per confessare il loro delitto.

Il grave incendio di stamani a Palazzo Roccagiovine

Nubi di denso fumo, sprigionantesi da alcune finestre a pianterreno di palazzo Roccagiovane, dal lato prospiciente sulla piazza del Foro Traiano, hanno destato nei cittadini che di là transitavano stamane verso le 7, il sospetto di un incendio.

Fatto avvertito il portinaio della casa principesca, questi ha potuto di un subito accertarsi che i sintomi del fuoco si manifestavano nelle stanze ove ha sede la Società degli impiegati.

E poichè alcun dubbio circa il vero stato delle cose non poteva più sussistere, sono stati d'urgenza avvertiti i vigili di piazza Grazioli.

Al sollecito arrivo di questi ultimi, il fuoco distruttore aveva già avuto agio di prendere vasto campo: al fumo erano andate subentrando le fiamme e gli scrosci dei mobili bruciati e il rumore caratteristico delle fornaci nel colmo della loro azione lasciavano intendere la gravità dell'incendio.

Poichè i vigili disponevano di due pompe, una di esse fu introdotta nel cortile del palazzo, l'altra dinanzi, sulla via; l'opera di spegnimento potè così iniziarsi da due opposti lati con più sicura e rapida riuscita.

L'arduo lavoro venne diretto dagli ingegneri comm. Fucci, Olivieri e Sorbara.

Più tardi si recò sul luogo, avvertito per telefono, l'assessore competente comm. Cremonesi. L'impresa è stata lunga e difficili gli sforzi per domare la furia distruttrice delle fiamme che, bruciate le persiane delle finestre che dànno sulla piazza Traiana, ne uscivano alte e minacciose spargendo miriadi di faville e proiettando all'intorno tizzoni accesi.

Si è dovuto anche faticare non poco a tener lontana la folla di curiosi addensatasi sul luogo del sinistro, allo scopo di evitare disgrazie e di facilitare l'opera dei vigili.

Finalmente, alle 9 e mezzo, dopo oltre due ore di lavoro affannoso, gli ultimi focolai sono stati definitivamente spenti e i valorosi soldati del fuoco hanno potuto far ritorno alla caserma di piazza Grazioli.

E' stato finora impossibile accertare le cause dell'incendio e specificare il punto nel quale si sviluppò dapprima il fuoco.

Così pure bisogna precisare ancora l'entità dei guasti operati dall'incendio, ma non è azzardato fin da adesso affermare che i danni debbono essere assai rilevanti.

La suicida del Ponte Risorgimento era una telefonista

Narrammo che l'altra sera un signore, passando sul Ponte del Risorgimento, trovò alcuni eleganti indumenti femminili — una stola di pelo, un cappellino di velluto, un paio di guanti, una borsetta — e che nel dubbio che tali oggetti appartenessero ad una signora o signorina suicida nel Tevere, si affrettò a portarli al Commissariato di P. S. di via Flaminia.

Ieri sera si presentò al Commissariato il signor Ercole Guelfi, ufficiale telegrafico, il quale — fra la costernazione più profonda — riconobbe gli indumenti per quelli della propria figlia signorina Luisa Guelfi, di 19 anni, telefonista, la quale era scomparsa dalla casa paterna da due giorni lasciando nell'orgasmo e nella desolazione la famiglia.

Nessun dubbio, purtroppo, che la giovinetta siasi gettata nel fiume. Le cause del suicidio vanno ricercate nel fatto che la poveretta, fidanzatasi ad un impiegato dello Stato, nell'imminenza del matrimonio erasi sentita dichiarare dal promesso sposo che le nozze sarebbero state celebrate soltanto col rito civile: ciò che contrastava con il profondo sentimento religioso della fanciulla, la quale, non volendo transigere sul sentimento stesso, preferì rinunziare — con la morte — alla propria felicità.

I ladri rubano l'automobile all'onorevole Orlando

La notte scorsa i ladri, penetrati nel garage di Piazza della Libertà, dove era custodita l'automobile del Presidente della Camera, on. Orlando, asportavano l'automobile stessa il cui valore ascende a circa 70 mila lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. dei Prati.

SPETTACOLI del 20 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina »
SABATO, 20. — Ore 21:
La bella avventura
Commedia in 3 atti

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
di Carnevale Quaresima 1919-20
VENERDI', 26 dicembre — Ore 21, sera 1.a d'abb., inaugurazione della stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1919-20, con l'opera del maestro P. Mascagni:
IRIS
Protagonista Gilda Dalla Rizza.
Osaka: Alabiso Carmelo - Kioto: Paci Leone - Il cieco: Dentale Teofilo.
Maestro concert. e direttore Edoardo Vitale
Il Botteghino del Teatro verrà aperto per la vendita dei biglietti la mattina da Martedì 23, dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operetta LOMBARDO N. 1
SABATO 20 — Ore 21 replica:
"SI,,
Operetta del maestro Pietro Mascagni
Protagonista Giulia Pozzi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO, 20. — Ore 21:
'O figlio 'e papà
Brillantissima commedia di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Maresca » — Ore 21 *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21 *La casa del saggio*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 16 e 21: Spettacolo di primo ordine.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16 *'Na malossa mbrugliata*.

MORGANA — Compagnia drammatica Toppagno — Ore 21: *Il paradiso*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

PICCOLI — Ore 21 *Ali Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Carmen Gentilli — Ore 21: *Amanti*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.
MARINESE — *Trio Menciassi*, danzatori dalle 20 alle 22; dalle 24 alle 6.
SALA UMBERTO. Scelto spettacolo [illegible]

Industria e agricoltura

A proposito di due articoli, con cui l'egregio ingegnere Rietti prospettava certi aspetti del problema industriale e della protezione delle industrie in confronto al problema agricolo, riceviamo la seguente lettera del signor Antonino Bartoli. E la pubblichiamo per imparzialità, avvertendo tuttavia che la pubblicazione non significa assenso alle varie argomentazioni che la lettera porta in campo, e che il problema non si presenta nella forma così semplice, anzi semplicista, quale appare ora nel dibattito fra agricoltori ed industriali.

On. Sig. Direttore
della « Tribuna » — Roma.

Il suo autorevole quanto equilibrato giornale, nei num. 322 e 279 del 23 novembre e dell'11 volgente, che mi vengono inviati a domicilio, con articoli editoriali intorno al regime doganale, giudica severamente l'atteggiamento tenuto al riguardo dagli agricoltori.

Specificatamente deplora nel primo ch'essi abbiano « messo il campo a rumore contro la prevalenza di eccessi protezionistici e le condizioni di privilegio a favore delle industrie artificiose » e consiglia di deporre « le bizze, le ubie, i rancori di persone e di fazioni » la « insana discordia », invitando all'unione permanente e sincera, che superi i contrasti.

Nel secondo, rimprovera agli agricoltori il non avere accolto l'invito e la « campagna immoderata che spensieratamente si conduce contro l'industria, a proposito delle tariffe doganali »; rileva che nella controversia doganale « nulla c'è di fatto che possa servire d'una qualche giustificazione, con la creazione dell'irreparabile, alla odierna insurrezione degli agrari », e di conseguenza dichiara come sia lecito « chiedere che da parte degli agrari la discussione sia condotta con quell'equilibrio di apprezzamenti che è garenzia di sereno giudizio, con quella sobrietà di forma che è connaturata nelle cause buone ».

In verità, ritengo di avere fondatissima ragione per credere immeritati il monito prima ed il rimprovero dopo: in tutta la stampa della Capitale il solo quotidiano che si è occupato di questo argomento per conto nostro è il *Giornale d'Italia* il quale, il 30 novembre, pubblicava un mio primo articolo talmente misurato negli apprezzamenti e sobrio e corretto nella forma che, ad esso rispondendo nello stesso giornale, il successivo giorno 3 volgente dicembre, il Segretario Generale della Confederazione della Industria Italiana, on. Olivetti, questi non ebbe menomamente a dolersi; ed in seguito, fra me e l'on. Olivetti, nei successivi numeri dello stesso giornale, si è svolta e si è chiusa una discussione calma, obbiettiva ed elevata, come V. S. appunto consigliava.

Nessun'altra pubblicazione abbiamo fatto, all'infuori di quelle sul *Giornale d'Italia agricolo*, della relazione formulata dalla Commissione Nazionale pel regime doganale dei prodotti agricoli e della cronaca del convegno, tenuto al riguardo dagli agricoltori, qui a Roma il 22 novembre, e degli altri susseguitisi per la stessa questione; in tutti quegli atti non si ritrova espressione alcuna men che corretta, riguardosa od impersonale.

Mi parrebbe così già provata l'assoluta obbiettività di giudizio e la castigatezza di parola che ci ha guidato nell'esaminare e discutere il progetto di tariffa provvisoria; non avrei quindi altro da dire, in confronto alle osservazioni della «Tribuna» circa l'azione da noi svolta, che questo:

1. Era tanto necessario ed urgente che gli agricoltori mettessero «il campo a rumore» che si deve alla loro vigile ed insistente opera — la cui iniziativa presa dalla Società degli Agricoltori Italiani in pieno accordo col Segretariato Agricolo Nazionale è stata portata a compimento dagli on. deputati e senatori cui stanno a cuore i legittimi interessi dell'agricoltura, armonicamente inquadrati in quelli generali del paese — se il progetto di tariffa doganale — la quale, sebbene provvisoria, avrebbe deciso le nostre correnti di commercio all'Estero ed altresì il mantenimento e l'ulteriore sviluppo di taluni gruppi di industrie il cui vantaggio per il paese è, per lo meno, discutibile — in luogo di essere già un fatto affrettatamente compiuto per Decreto Reale verrà invece esaminato dai due rami del Parlamento i quali decideranno — è da ritenersi — al di sopra di ogni interesse particolaristico;

2. Che ogni maggiore buona volontà, per raggiungere l'unione necessaria, come la *Tribuna* saviamente ammonisce, in questo procelloso periodo, alla difesa dello stesso civile consorzio — di cui anche noi sentiamo l'imprescindibile dovere — non può e non deve intendersi fino all'estremo di tacere, di fronte ad una questione la cui soluzione, in maniera contraria al proprio onesto convincimento, si giudica perniciosa per la vita economica del paese. Questa sarebbe riprovevole intesa.

Ma la mia meraviglia e la mia doglianza, on. sig. Direttore, sono aumentate quando, nelle stesse colonne del suo quotidiano, già invitante gli agricoltori alla temperanza ed alla serenità, ho letto, nel numero del 12 volgente, che ricevo pure a casa, un articolo, a firma dell'ing. Riccardo Rietti, così — diremo — aggressivo, da farmi ritenere in dovere e nel diritto di interloquire.

Aborro dalle polemiche inutili e non ho l'abitudine delle parole gravi, nè voglio seguirne l'esempio; tuttavia al sig. Rietti dirò breve e forte che le minaccie non le temo e, visto che nelle sue parole non si può discernere fra la realtà, la leggenda e la allegoria, aggiungerò che sono temprato in guisa da non poter essere, nè attratto, nè assorbito dalla calamita, o schiacciato dal maglio pesante del simbolo siderurgico.

Per il resto di quanto scrive il sig. Rietti debbo rilevare che egli in verità conosce proprio anche «di sua personale scienza e coscienza» che chi ha parlato non è un capitano e tanto meno di ventura, per la semplicissima ragione che egli stesso — il Rietti — è intervenuto nei locali del Segretariato Agricolo Nazionale, che io ho l'onore di presiedere, insieme a molti egregi signori della Confederazione Generale della Industria Italiana, proprio la sera del 22 novembre per discutere della tariffa doganale; riunione che faceva seguito ad altre precedenti le quali ebbero sempre luogo dietro richiesta della stessa Confederazione come risulta dagli atti in archivio.

Egli dunque sa bene che gli agricoltori hanno fatto le loro proposte per tramite del proprio organo, il quale era stato all'uopo invitato, e perciò riconosciuto, dall'on. Ministro del Commercio; tale e quale come gli industriali, a mezzo della loro Confederazione.

Avrei io bene invece il diritto di chiedere chi sia il sig. Ing. Rietti ed in nome di chi parla: non certo a nome della Confederazione, giacchè per essa è già intervenuto, come dissi, sostenendone le ragioni in contradittorio con me sul *Giornale d'Italia*, il segretario generale on. Olivetti; l'ing. Rietti è un siderurgico, che si è dichiarato protezionista ad oltranza, e parla in suo sole nome.

Non serve che chiami in causa, prendendo una frase isolata, l'illustre economista agrario, cui tutti riconosciamo meriti eminentissimi — il prof. Ghino Valenti — non tanto perchè questi, per la specifica circostanza, non avrebbe mandato, quale rappresentante della classe — ciò che di buon grado sempre gli attribuiamo per il suo alto valore e il suo sereno equilibrio — ma perchè tutto il pensiero del prof. Valenti, in questa materia, leggesi a pag. 466 dei suoi « Studi di politica agraria » nei seguenti precisi termini:

«Devesi produrre il massimo di ogni cosa che si può ottenere con convenienza. E se quel che si produca con convenienza sovrabbonda al consumo, il di più servirà ad acquistare cose all'Estero, che noi produrremmo con minore vantaggio. Questo ovvio principio regola tutto il commercio internazionale, e da esso non è lecito dipartirci senza incontrare grave danno. Per potere esportare occorre importare. Ora noi dobbiamo importare quello che non possiamo produrre in modo assoluto e che abbiamo minor convenienza a produrre; dobbiamo esportare quel che ci presenta direttamente o indirettamente la maggior convenienza di produzione e di scambio».

Come chiaro apparisca adunque questa è la tesi che hanno sostenuto e sostengono gli agricoltori; e mi pare non sia stato felice il Rietti nel citare il Valenti a sostegno della tesi contraria.

E cita molto male a proposito il Partito Nazionale e taluni suoi valorosi aderenti, che hanno detto e scritto in modo assai interessante sul «libero scambio», ma i cui postulati non ci riguardano nè punto nè poco.

Lo preghiamo ugualmente di lasciare in pace la Bibbia, i filistei, Macchiavelli e tutto il resto, e di tenere soltanto presente che noi non guida — come abbiamo scritto ormai fino alla stanchezza — alcun preconcetto e secondo fine, ma soltanto il desiderio legittimo di indurre i poteri costituiti a fissare una politica doganale che risponda nel miglior modo ai bisogni del paese; che in questa non abbiano ad influire interessi particolari o comunque secondari di gruppi o categorie in qualsiasi campo d'attività, ma quelli assolutamente generali, e perciò anche del consumatore.

In conseguenza di tali capisaldi abbiamo sostenuto e ritorniamo a dichiarare, non per apriorismi od ostinatezza, ma per profonda convinzione, che prosperare e sviluppare nel nostro paese non possano e non debbano se non quelle industrie le quali trovano in esso naturali condizioni di vitalità, prima fra esse l'agricoltura che tutte le altre direttamente od indirettamente alimenta; ed abbiamo in definitiva condannato il sistema di ricorrere ad altissimi dazi di confine per creare a talune industrie le condizioni di vitalità » altrimenti non raggiungibili.

E siamo in ottima compagnia, giacchè a tale nostra chiara direttiva si sono informate, oltre che le interrogazioni di parecchi deputati e l'interpellanza svolta dall'on. Mazziotti in Senato, sabato scorso, anche — nella parte riguardante la politica doganale — il programma approvato testè dal nuovo gruppo parlamentare di «democrazia liberale», che conta come aderenti i più autorevoli parlamentari, fra gli anziani: da Miliani a Facta, da Ciuffelli a Raineri, da Bignami a Scialoja, da Cocco Ortu a De Nava e, fra i neo-eletti, da Fontana ad Amendola, dai Cancellieri ad Alice, ecc., ecc., e quello altresì dell'altro gruppo «di rinnovamento » e del partito popolare.

Crede l'ing. Rietti di avere dimostrato con le sue pubblicazioni, di difendere lui la «buona causa»? Io non lo credo. Questo è il punto, il resto non sono che parole; possono anche essere interessanti disquisizioni con riferimento ad autori, certo pregiati, ma che hanno acuito l'ingegno non comune per stillare le più elaborate argomentazioni a sostegno della tesi protezionista.

Siamo in perfetta buona fede e non parliamo davvero, come dice l'ing. Rietti, a «lume di naso», quando gli contestiamo che non è lo studio analitico della ripercussione che un singolo elevato dazio di confine esercita all'interno sopra il valore del prodotto agricolo, meccanico e manifatturiero, il suo sbriciolamento insomma sul minuto consumo che, in questo momento, può decidere il nostro paese a chiudersi in se per bastare a se stesso; ma è invece l'esame obbiettivo dell'utilità che ad esso viene dall'approvvigionarsi all'estero di ciò che all'interno è una superfetazione il produrre, e di collocare con maggiore utilità negli altri paesi i prodotti che esso può dare più vantaggiosamente.

Nello sviluppo delle industrie che non hanno bisogno di una eccessiva protezione, perchè in gran parte fruiscono delle naturali risorse del luogo — le metallurgiche, le meccaniche, le chimiche, le tessili, quelle della carta e dei concimi, le manifatturiere in genere e tutte le altre che sono appena nascenti nel vasto ambito della trasformazione e della migliore utilizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti della terra — deve il paese avviare tutte le sue energie di capitale e di mano d'opera; nè noi abbiamo mai parlato di emigrazione di quest'ultima, sapendo bene che per la nostra mano d'opera, sempre vittoriosa in confronto con quella degli altri Stati, bisognerà fare il possibile perchè sia assorbita in paese.

Così prospettata la nostra ricostituzione economica, basterà che la nuova tariffa doganale eserciti quella giusta e legittima difesa che era già nella vecchia, e che, in tale misura, noi non abbiamo combattuto; occorrerà naturalmente, dal lato tecnico, adattarla alle odierne mutate condizioni; il tributo che daremo all'estero per approvvigionarci dei prodotti i quali sono venuti dalla siderurgia nazionale sarà molto più tenue di quello che paghiamo per importare la materia prima ed il combustibile ad essa indispensabili.

Da quanto pubblicano i giornali, l'on. Ministro del Commercio, nelle dichiarazioni fatte sabato in Senato, perchè «preoccupato del continuo rincaro di tutti i generi » e di fronte ai «provvedimenti di protezione che hanno adottato gli altri Paesi «intravede la necessità di un regime doganale provvisorio (e cioè transitorio) di alti dazi»; ci permettiamo di dubitare, come abbiamo esposto nelle nostre precedenti pubblicazioni, della transitorietà del regime, tosto che applicato; e di dissentire profondamente circa il raggiungimento dei fini che egli si proporrebbe: l'elevata protezione difatti, proprio in attesa che la situazione si riassetti, determinerebbe all'interno effetto contrario, cioè un maggiore rincaro di tutti i generi; per l'estero poi mi sembra non insufficiente transitoria difesa quella già applicata, in confronto degli Stati ex nemici, dell'assoluto divieto di importazione, sancito dal Decreto Ferraris del 24 luglio 1919, e, di fronte agli Stati amici, quella — diremo — automatica dell'enorme elevatezza del cambio.

Nulla dunque abbiamo appreso anche dal Ministro che possa farci desistere dal combattere la proposta di alti dazi di confine; ma noi naturalmente non presumiamo di noi stessi: giudichi e decida il Parlamento; è quello che obbiettivamente abbiamo sempre domandato.

Roma, 15 dicembre 1919.

Antonino Bartoli

Il controllo sul carbone in Inghilterra
Le pensioni per la vecchiaia

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni, Preston pronuncia un discorso. Il Ministro del commercio dice che il 96 per cento dei controlli stabiliti sul commercio sono stati soppressi. Uno o due sono ancora necessari; per esempio, il controllo sul carbone, la cui soppressione avrebbe l'effetto di far salire il prezzo del carbone in modo esorbitante e facilmente fino a cento scellini per tonnellata.

La Camera ha approvato un progetto di legge che porta a 10 scellini per settimana le pensioni per la vecchiaia.

Venizelos intervistato
sul rispetto dei patti firmati

ATENE, 19.

Interrogato da un deputato originario di Strumitza se la Grecia rivendicherà nella Conferenza della Pace la restituzione di quella città, il Presidente del Consiglio ha risposto dichiarando che è impossibile per uno Stato di vivere e di essere rispettato nella Società delle Nazioni se esso non rispetta innanzi tutto i trattati da esso stesso firmati. La Grecia, col trattato del 1913, aveva riconosciuto che la valle dello Strumitza apparteneva alla zona di influenza serba. Venizelos ha affermato che egli non ha voluto fare alcun passo a questo proposito presso il Governo serbo, poichè giudicava che quelle questioni erano definitivamente regolate e che la Grecia non rivendicherebbe mai per l'avvenire quei territori che essa aveva riconosciuto, senza alcuna pressione, come doventi far parte della Serbia. La Grecia, ha detto il Presidente del Consiglio, non ha mai avuto in seguito alcuna pretesa nemmeno per Monastir, al quale tanti legami ci avvincono, nè su Doiran, Ghevgheli e Strumitza.

Le popolazioni greche che restano fuori delle frontiere della Grecia potranno rientrarvi sicure di avere tutta l'assistenza morale e materiale del Governo ellenico.

La Grecia, come Stato, non può intervenire nelle questioni di un altro Stato vicino per i reclami di cittadini uniti con essa da legami di sangue e di origine comune, ma, disgraziatamente, non da legami politici.

Venizelos, rispondendo quindi alla interrogazione di un altro deputato che esprimeva l'opinione che gli abitanti di Strumitza non dovessero rinunziare all'unione con la Grecia e dovessero appellarsene alle Grandi Potenze come pure alla Serbia stessa ha dichiarato che la Grecia non ha più contese a nord delle sue frontiere attuali o rivendicate attualmente. Noi chiediamo la Tracia occidentale e orientale, ma io ho il dovere — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — di dire ai greci che restano fuori delle nostre frontiere che essi non debbono pensare che il Governo greco potrebbe avere un avvenire politico di conquiste nè di estensione verso il nord.

La Grecia non è stata mai una potenza conquistatrice. Io faccio questa dichiarazione — ha concluso l'oratore — sapendo che numerose collettività greche portano nell'anima il lutto poichè sono rimaste sotto la dominazione bulgara. Se ad esse sta a cuore la propria nazionalità, non resta loro che a venire a stabilirsi in Grecia.

L'occupazione francese del Libano e l'Emiro

MARSIGLIA, 19.

(B.). — L'inviato speciale in Siria al seguito del generale Couraud, d'un giornale locale, manda interessanti notizie sulla occupazione del Libano per parte dei francesi.

Mentre i francesi avanzano, le truppe inglesi si ritirano verso il mare, per l'Egitto, dove saranno imbarcate. Veramente, questi inglesi sono degli indiani venuti dall'interno della Siria, da Aleppo, Damasco, dove i francesi non debbono entrare. Ma l'esercito inglese non lascia ai francesi il posto libero, perchè mantiene dietro a lui le truppe sceriffiane. Cosa sono queste truppe? Sono per il momento, i soldati di Faycal. Faycal, per volontà di suo padre e forte di un appoggio che credeva eterno, si è tagliato semplicemente un regno. Al principio — verso la fine dell'armistizio — egli aveva veduto anche più grande: tutta la Siria, dalla costa al deserto, doveva costituire il suo Emirato.

Hussein, grande Cheriffo della Mecca, Re dell'Hedjaz dal 1916, aveva così diviso nella sua famiglia il vasto impero arabo dell'Asia: il suo primo figlio doveva restare al suo fianco per succedergli; il secondo figlio prendeva la Macedonia; il terzo — che è Faycal — la Palestina e la Siria; il quarto, consultando i suoi gusti naturali, principe dei serragli riuniti. Delle circostanze indorarono questo bel sogno. Alla sconfitta turca, mentre il generale Allenby avanzava, Faycal, alla testa dei suoi beduini che seguivano la vittoria, entrò in Damasco. E subito equipaggiò un esercito. La cosa era facile perchè i tedeschi, abbandonando l'Asia, avevano consegnato le loro armi e quelle dei turchi, agli arabi, per nulla, generosamente, dicendo loro:

— Prendete e servitevene, all'occasione, per nostro ricordo!

Faycal aveva dunque del materiale e formò le sue legioni, poco militari, è vero, e poco eroiche.

Oggi, questo esercito di Faycal si spande nelle città dell'interno: Aleppo, Hama, Homs, Damasco, ma trovasi pure in villeggiatura nella Beka. La Beka, pianura opulenta che separa il Libano dall'Antilibano. Ed è in questa Beka che i francesi devono avanzare ed occuparla. Essi saranno presto a Baalbech, l'acropoli della Siria, e siccome alla Beka incomincia il « mondo arabo », i soldati sceriffiani pretendono che là pure incomincia il regno di Faycal, e non vorrebbero vedervi arrivare i francesi. E siccome questi dovranno giungervi ad ogni costo, conosceranno, là, il primo incidente?

I problemi degli ex-Imperi Centrali

Minaccia d'infezione
e l'opera d'una nostra Commissione in Ungheria

(Per telegrafo alla « Tribuna »)

BUDAPEST, 19.

Esiste qui, come altrove, presso la Missione militare italiana, una Commissione speciale per il ricupero dei militari non ancora rientrati in Italia. Si chiama: *Commissione prigionieri*.

E' composta di ufficiali scelti fra i più attivi e intelligenti e che hanno per compito l'ardua fatica di perlustrare tutte le città, i paesi, i sobborghi, la campagne al fine di scovare i nostri soldati qui rimasti non ostante gli avvisi e gli inviti — perchè si suppone possa esservi chi, stando in campagna, lontano da ogni centro cittadino possa ancora ignorare che la guerra è finita.

Questo il pensiero animatore — la cui applicazione potrebbe anche essere utile in tutt'altro momento, in tutt'altro paese e in tutt'altre circostanze. Non c'è dubbio che può esservi qualche disperso per l'Ungheria *ansioso prigioniero di guerra* abbrutito dall'isolamento e dalle privazioni e già nel torpore dell'incoscienza.

Ma occorre considerare che qui *oggi* (dicembre 1919) su 100 prigionieri così ricuperati 90 almeno sono elementi *rossi* od arrossatisi durante la prigionia per il contatto coi soggetti russi e coi bolscevichi ungheresi. L'Ungheria è stata fino a ieri un campo di coltura intensiva pei «figli di Lenin».

Durante le operazioni bolsceviche è noto che non pochi italiani, ex-prigionieri non rimpatriati, servirono fra le milizie di Bela Kun. Ora, poichè uno dei compiti della « Commissione prigionieri » che sta perlustrando l'Ungheria, è « di far sapere ai non ritornati che c'è in Italia un'amnistia pei disertori », occorre prendere in seria considerazione le conseguenze che dalla concomitanza di questi fatti possono derivare.

ULRICO ARNALDI.

I rapporti politici fra gli Stati della ex Austria

ZURIGO, 20.

Nel treno che riconduceva il Cancelliere Renner a Vienna l'espresso francese Parigi-Praga-Varsavia, e che ieri ha transitato da Zurigo, si trovavano per caso anche il Ministro degli Esteri czeco Benès e Kramarcz. Era la prima volta che il Ministro della nuova Austria e Kramarcz, il condannato a morte della vecchia Austria si incontravano dopo la guerra. L'incontro è stato cordialissimo ed anche tra i due si è parlato della opportunità di inaugurare i migliori rapporti politici ed economici fra le due Repubbliche uscite dagli antichi conazionali. Prima di partire da Parigi Renner aveva potuto già discorrere, auspice la Commissione delle riparazioni tanto coi rappresentanti ceko-slovacchi quanto con quelli jugoslavi e della Polonia. I primi hanno promesso del carbone, i secondi dei viveri. Il *Wiener Correspondenz Bureau* assicura che si è deciso di costituire una commissione presieduta dall'Intesa per regolare i trasporti tra i nuovi Stati. Tutta questa attività è naturalmente descritta come un'attività esclusivamente economica. A Praga il Ministro Tusar annuncia al *Democratic*, organo dei nazionali democratici, che non si ha la menoma idea di fare della politica e che a nessuna specie di federazione danubiana si pensa nè a Praga, nè a Vienna, nè a Parigi. Però il prossimo Trattato economico sarà preparato a Praga con una larghezza che ne mostra l'eccezionale importanza. Il Ministero del Commercio ceko nomina commissioni su commissioni. All'Assemblea nazionale ceka l'oratore del partito agrario Srdinko ha constatato che la Ceko Slovacchia non si lascia indurre ad alcuna forma di Confederazione. Certo non verrà fuori nulla che assomigli alla Confederazione danubiana, quale la vagheggiavano i legittimisti absburghesi. L'organo di questi accusa Renner di avere ottenuto troppo poco e minaccia i furori dell'Ungheria a cui l'Intesa ha confermato la sua volontà di toglierle i Distretti occidentali tedeschi per darli all'Austria.

Falsi ucraini a Vienna
Truffa di nuovo genere

ZURIGO, 20.

A Vienna si trova una rappresentanza diplomatica di quella vaga entità politica che è il Governo ucraino. Vi sono dei generali ucraini che concludono con dei fornitori austriaci dei contratti per milioni.

Uno di questi generali di nome Folgew, accompagnato da un colonnello, stava ritirando dalle mani di un commerciante viennese, certo Stoffer, la somma di un milione di rubli, quando fecero irruzione alcuni signori, che si qualificarono per agenti di polizia, arrestarono i due ufficiali e sequestrarono il danaro. Poi rilasciarono gli arrestati ma non restituirono il milione.

Erano dei falsi poliziotti; ma il curioso venne dopo.

La delegazione ucraina informata del caso toccato ai suoi generali, dichiarò di non conoscerlo come cittadino del nuovo Stato. Sembra che i due ufficiali abbiano potuto mettersi d'accordo coi poliziotti, per tentare la truffa.

Il Governo e la croce rossa italiana
per i bambini di Vienna

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna: il borgomastro è stato avvertito da un membro dell'Ambasciata italiana che la Croce Rossa Italiana si incaricherebbe del mantenimento di 15.000 bambini viennesi, che sarebbero ospitati nelle località dei dintorni immediati di Roma. Due delegati del comune di Vienna accompagnerebbero i bambini per assicurarsi delle buone condizioni del trasporto. Quest'opera sarà condotta a termine con il concorso del Governo italiano.

I giornali sono unanimi nel dichiarare che la caritatevole azione sarà accolta con calda riconoscenza dalla popolazione viennese.

L'insuccesso del prestito tedesco

ZURIGO, 19.

L'insuccesso del prestito tedesco è oggi confessato anche dai giornali amici del Governo. Le *Neues Leipziger Nachrichten* notano che la classe operaia e la piccola borghesia hanno sottoscritto anche questa volta con slancio ed abnegazione. Viceversa sono stati assenti le industrie ed i grossi capitali. L'industria si è astenuta probabilmente perchè essa stessa si trova ad aver bisogno di aiuto; i grossi capitali per l'incertezza creata loro dal progetto di imposta, che impone, come è noto, una parziale cessione del patrimonio. Vi sono infine fra non sottoscrittori gli agrarii e la cricca pangermanista e monarchica.

Il *Forwaerts* critica il metodo di propaganda usato dal ministro delle finanze Erzberger per lanciare il prestito e chiede la costituzione di una Commissione la quale precisi gli abusi commessi.

Alla Dieta di Prussia il deputato Friedberg ha pronunciato ieri un discorso contro la politica finanziaria di Erzberger osservando essere un controsenso il porre ora la questione della cessione di una parte del patrimonio mentre gli industriali hanno bisogno di grandi mezzi finanziari. Non ostante le opposizioni dei partiti di destra, il progetto di imposta è stato infine votato.

Per i prigionieri tedeschi in Francia

ZURIGO, 20.

Prima di prendere le vacanze, l'Assemblea Nazionale tedesca, ha fatto una manifestazione in favore dei prigionieri. Quando il Presidente accenna a questo tema, tutti i deputati si alzarono. Fhrenbach manifestò il dolore dell'Assemblea per il mezzo milione circa di tedeschi ancora trattenuti in prigionia dalla Francia per gran parte, ma neppure l'Inghilterra ha ancora rilasciati tutti.

La Germania ha rimandato i suoi, e se ha ancora dei russi è solo perchè non fu possibile il rimpatrio. Il presidente espresse la dolorosa simpatia dell'Assemblea alle famiglie dei prigionieri, che in questo periodo pensano con intenso desiderio ai loro cari. L'Assemblea ringraziò i neutrali.

Rivolgendosi alle donne ed agli uomini dei paesi che furono sinora nemici, e che hanno conservato senso di umanità, esso grida loro: « Ridate alle mogli i mariti, ai figli i padri, ai vecchi i figli! ».

L'assemblea si è aggiornata al 1 gennaio.

Manca carbone a Berlino

BERLINO, 19.

In seguito alla mancanza di carbone il Governo ha deciso di ridurre, a datare dal 22 dicembre, il traffico interno delle ferrovie nei distretti suburbani di Berlino.

Auguri di Capo d'Anno

Come negli anni scorsi, pubblicheremo nel numero del 1.o Gennaio prossimo gli AVVISI AUGURI, nel formato di carta da visita, eguale al modello qui sotto, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli **auguri di Capo d'anno.**

La Ditta ______ *augura* **Buon Capo d'Anno** *alla sua Spettabile Clientela.*

Si accettano prenotazioni a tutto il 29 dicembre.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA.
Via Tritone, 62, piano primo.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Baccelli e i diplomi speciali universitari

In virtù dei due decreti luogotenenziali (26 ottobre 1917 n. 1905 e 3 febbraio 1918 n. 190) le Università regie furono autorizzate a rilasciare diplomi speciali a titolo di particolare cultura scientifica in una speciale disciplina, sulla base di studi liberamente scelti dallo studente. Una circolare testè inviata dal ministro Baccelli ai rettori di RR. Università e direttori di istituti d'istruzione superiore, raccomanda che la istituzione di questi diplomi, aventi valore di lauree speciali nella disciplina per la quale sono conferiti, sia portata a cognizione degli studenti e le norme con le quali è disciplinata la concessione dei nuovi diplomi non siano restrittivamente interpretate.

La scienza penetrata ormai profondamente in ogni campo di attività pratica ha condotto a moltiplicare le scuole speciali di carattere superiore, distaccate dalle Università, per provvedere a bisogni cui si sarebbe potuto forse provvedere nell'ambiente universitario, quando si fosse riconosciuta, come finalmente è avvenuto, piena libertà di studi a chi s'iscriva alla Università per conseguire una laurea diversa da quelle comuni e relativa a determinate professioni.

Ora a norma del decreto 23 ottobre 1917 spetta allo studente non più tardi del III anno, lo scegliere la disciplina nella quale intende conseguire lo speciale diploma, e di indicare i corsi seguiti e quelli che si propone di seguire negli anni successivi.

Nella formulazione di questi programmi di studio si procederà nel modo più libero, comprendendosi anche materie rappresentate fuori della Facoltà o fuori dell'Università in scuole speciali e raggruppando organicamente e metodicamente le materie che in alcuni ordini di studi sono spesso divise tra diverse facoltà o scuole. Lo studente sarà pur sempre libero di apportare al programma di studi proposto dalla facoltà quelle modificazioni che richiedono le sue particolari esigenze e le tendenze dello spirito nuovo, sempre restando alla facoltà o scuola, alla quale appartiene, la disciplina prescelta, il giudicare se i corsi già frequentati o da frequentare secondo la designazione dello studente, siano sufficienti per l'ammissione all'esame di diploma.

Le nuove lauree potranno servire, così, a costituire aggruppamenti più organici e più vasti in alcuni ordini di cultura, come gli studi storici, filosofici, biologici, geografici, ecc.

In un'era di crisi profonda come la presente, che sarà seguita certo da un felice rinnovamento, come la fortuna d'Italia e le sue vigorose energie lasciano sperare, questo esperimento di ben intesa libertà nel campo dell'istruzione superiore, sarà utile non solo a diffondere il culto della scienza, ma ancora ad incoraggiare le vocazioni non comprese nell'ambito delle tradizionali carriere universitarie, riassumendole nell'ordine degli studi superiori e dando ad esse una consacrazione ufficiale.

Il Sindacato delle industrie meccaniche per il personale operaio

Ha avuto luogo a Roma la prima seduta della Federazione Nazionale Sindacale dell'Industria Meccanica e Metallurgica, che riunisce le Associazioni Regionali degl'industriali meccanici, metallurgici, navali ed affini ed ha lo scopo di coordinare e dirigere l'azione dei varii enti federati onde ottenere, unità di indirizzo nelle trattative colle organizzazioni del personale e nella risoluzione dei problemi di prestazione d'opera interessanti l'industria in genere.

Alla seduta hanno partecipato i delegati dei varii Consorsi rappresentanti Ditte che, complessivamente, occupano circa 270.000 persone. Sono stati eletti: a Presidente il cav. Federico Jarach del Consorzio di Milano e a Vice-presidenti, il comm. Giovanni Agnelli per Torino e l'ing. Questa per Genova.

Lavori pubblici e colonizzazione interna

Abbiamo annunziato il R. Decreto che istituisce presso la Presidenza del Consiglio, un Comitato speciale per predisporre l'immediata esecuzione di lavori pubblici e di colonizzazione interna, a fine di combattere la disoccupazione ed accrescere la produzione nazionale.

Il Comitato speciale dovrà scegliere i lavori che offrono prevalente impiego della mano d'opera e possano essere subito iniziati ed avviati a compimento entro il prossimo anno 1920. E tenendo conto dei bisogni locali e della gravità della disoccupazione, dovrà stabilire quali lavori debbano essere eseguiti dallo Stato, con speciale riguardo alle Provincie già invase, alle zone del Mezzogiorno, delle isole ed a quelle montane; quali invece da Comuni, Provincie e Consorzi di interessati. Dovrà ancora stabilire quali semplificazioni sieno da apportare alle procedure di concessione di appalti, anche in deroga di leggi e regolamenti vigenti, per intensificare i lavori.

Le conclusioni del Comitato, approvate dal Presidente del Consiglio, saranno trasmesse ai vari Dicasteri ed alla Cassa Depositi e Prestiti per i provvedimenti di loro competenza.

Ad agevolare poi il trasferimento della mano d'opera dai luoghi dove si manifesta più grave la disoccupazione a quelli dove si devono eseguire opere necessarie ed urgenti, potrà essere compresa in ciascun progetto, fra le spese occorrenti all'opera, quella per viaggi, alloggi, baraccamenti, cucine ed anche speciali indennità agli operai.

Il Comitato assegnerà agli Enti locali i mezzi occorrenti per l'esecuzione dei lavori, valendosi sia delle anticipazioni da farsi a Comuni e Consorzi per combattere e prevenire la disoccupazione, sul fondo di 50 milioni già stanziato, sia dei mutui straordinari che la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere ai Comuni, alle Provincie ed ai Consorzi per l'esecuzione di opere pubbliche.

Saranno ammessi a mutuo anche i lavori di riattamento delle strade, di espurgo dei fossi laterali e dei colatori pubblici, ed i lavori in genere per ovviare alle manutenzioni deficienti degli anni di guerra.

Inoltre il Comitato speciale dovrà determinare a quali terreni soggetti o da assoggettarsi a bonifica idraulica di prima categoria e suscettibili di notevoli intensificazioni e trasformazioni culturali possano essere estese le disposizioni vigenti per le bonifiche.

Il disservizio ferroviario in Calabria

Gli on. Berardelli, Paparo, Falbo, Anile, Albanesi, Lombardi, Siciliani, Amato, Arnoni, Squitti, Caminiti ed altri deputati hanno oggi presentato la seguente interpellanza:

« Interpelliamo il Ministro dei trasporti per sapere quali provvedimenti s'intendono adottare per impedire il quotidiano e grave disservizio ferroviario in Calabria, che paralizza ogni attività commerciale ed industriale e che danneggia i cittadini e lo stesso personale ferroviario ».

La licenza ai militari del 97-98-99 in attesa di assegnazione alla 3. categoria

Per facilitare il congedamento di quei militari delle classi 1897, 1898 e 1899 per cui siano in corso domande di passaggio alla terza categoria, circa le quali ancora non siano state prese decisioni dai Consigli di leva, il Ministero della Guerra, che già da tempo e ripetutamente aveva fatto raccomandazioni ed emanate disposizioni per la sollecita istruzione e soluzione di tali domande, ha ora disposto che, a datare dal 27 corrente, i detti militari siano inviati in licenza straordinaria di giorni 60 qualora l'esistenza del loro diritto alla 3.a categoria sia stata accertata dai Comandanti di Corpo all'atto della trasmissione delle domande. Quei militari pei quali sia stata presentata domanda direttamente ai Consigli di leva, saranno ugualmente inviati in licenza di 60 giorni qualora l'esistenza del loro titolo per la 3.a categoria sia dichiarata dai competenti Prefetti e Sottoprefetti ai quali i Comandanti di Corpo debbono rivolgersi d'urgenza a tale scopo.

Perchè possano i Consigli di leva prendere sollecitamente le loro decisioni prima del termine della licenza di sessanta giorni, il Ministero della Guerra ha altresì disposto che le copie dei fogli matricolari dei militari stessi, che dovrebbero allegarsi alle loro domande, e l'allestimento delle quali presenta talora difficoltà non lievi, siano sostituite da semplici dichiarazioni dei Comandanti di Corpo e di Distretti attestanti la posizione attuale degli interessati nei riguardi dei loro obblighi di servizio militare.

Il cinematografo nei monumenti

Il Sottosegretario di Stato per le Antichità e le Belle Arti ha diretto ai sovraintendenti ai musei, scavi e monumenti la seguente circolare:

Con circolare n. 16 del 9 marzo 1910 fu portato a conoscenza delle SS. LL. un voto emesso in quell'anno dal Consiglio Superiore per le antichità e belle arti a sezioni riunite, col quale si dichiarava inopportuno il permettere la cinematografia di scene storiche e di altre rappresentazioni preparate nell'interno dei monumenti nazionali in consegna dello Stato.

In conseguenza di ciò fu stabilito l'assoluto divieto a concessioni del genere, sotto qualsiasi pretesto, consentendosi unicamente la cinematografia dei monumenti nei loro varii aspetti, ma senza alcuna preparazione ed azione scenica, al solo fine di diffonderne la pura e semplice conoscenza.

Oggi però, trascorsi da quel divieto circa due lustri, durante i quali la cinematografia italiana ha compiuto innegabili progressi, non soltanto conquistando un posto molto ragguardevole fra le industrie nazionali, ma anche contribuendo, con spettacoli storici talvolta assai degni e fedeli, alla divulgazione della storia patria, delle costumanze, dell'arte e della vita dei nostri maggiori, il Consiglio Supremo per le Antichità e belle arti, nuovamente convocato a sezioni unite, ha creduto che non sussistono più le ragioni di opporre un assoluto divieto a ogni e qualsiasi richiesta di esse cinematografiche per esecuzioni di *films* storiche nei monumenti nazionali; ed ha quindi emesso il parere, in data 10 luglio 1919, che il Ministero dell'Istruzione allorquando abbia garanzie di serietà artistica e storica, possa autorizzare che nei suoi monumenti ed Istituti siano eseguite scene cinematografiche.

Nel portare a conoscenza delle SS. LL. questo nuovo lavoro, da me pienamente accettato, desidero tuttavia ricordar loro che le autorizzazioni del genere debbono essere però concesse solo nei casi in cui ai Soprintendenti e Direttori consti di certa scienza la indiscutibile serietà delle Ditte che la richiedono e degli spettacoli che si intendono inscenare, rimettendo nei casi dubbi la decisione a questo Sottosegretario; e che ad ogni modo la esecuzione di tali cinematografie dovrà avvenire non solo senza la menoma alterazione dei monumenti, ma in tempi e in modi che non impediscano per nulla l'intero loro godimento, nelle ore in cui il pubblico e gli studiosi, sono ammessi a visitarli.

Fra Messico e Stati Uniti

La Legazione degli Stati Uniti del Messico comunica quanto segue:

Rispondendo all'ultima nota dell'Ambasciata degli Stati Uniti nel Messico, riguardo al caso del console Jenkins, il Ministero degli affari esteri del Messico dichiara che il Governo messicano ritiene suo dovere una volta per sempre di precisare, nei riguardi della giurisprudenza internazionale, il valore dei precedenti.

Secondo il detto Ministero, dopo la liberazione dello Jenkins, le difficoltà internazionali sorte dal suo arresto si devono ritenere esaurite.

L'esportazione delle paste alimentari

In data di ieri, 19 dicembre, è andata in vigore la autorizzazione di esportazione dal Regno di paste alimentari, nella misura massima mensile di 25 mila quintali, dietro permessi rilasciati su proposta dell'ufficio grano di Napoli.

La lavorazione della pasta da esportare, può essere richiesta al Sottosegretariato approvvigionamenti e concessa a tutti gli stabilimenti delle provincie di Napoli e Salerno esclusivamente.

Il pagamento delle paste esportate deve essere fatto in lire sterline, dollari o franchi svizzeri.

Per il prossimo congresso dell'U. V. I.

MILANO, 19. — Si è tenuta presso l'Unione Velocipedistica una riunione di rappresentanti di società ciclistiche per intendersi sull'atteggiamento da tenere al prossimo Congresso dell'Unione Velocipedistica di fronte alle maggiori questioni di attualità dello sport ciclistico. I delegati delle società milanesi d'accordo con quelli torinesi, proporranno al Congresso la divisione dei dilettanti in tre categorie: prima, seconda e non classificati. A quelli della prima e soltanto ad essi non sarebbe fatto più alcun divieto nei contratti di pubblicità ecc., soltanto alla fine dell'anno una Commissione sportiva esaminerà la loro situazione e passerà d'autorità al professionismo gli idonei. Il passaggio dalla seconda alla prima categoria avverrà d'autorità, dopo cinque vittorie.

L'aviatore Alcock che sorvolò l'Atlantico precipita e muore a Rouen

PARIGI, 20.

L'aviatore inglese John Alcock, noto per la sua audace traversata dell'Atlantico, effettuata nel giugno di quest'anno, è precipitato con l'aeroplano a Cottevrard, presso Rouen, rimanendo cadavere. Alcock era partito dall'Inghilterra per Parigi ad assistere all'inaugurazione della Mostra di aeronautica. Egli doveva atterrare nei pressi del Gran Palais.

Durante la guerra Alcock fu decorato di medaglia al valore per le eroiche incursioni che fece sulle posizioni turche nei Dardanelli durante le operazioni inglesi contro Costantinopoli. L'Inghilterra perde in lui un aviatore di eccezionale valore.

La missione inglese presso il Vaticano

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alla missione presso il Vaticano, il Sottosegretario di Stato per gli esteri, Harmsworth, dichiara che la questione è tuttora allo studio. Potremo fare delle dichiarazioni — prosegue l'oratore — nel prossimo febbraio, allorchè la Camera riprenderà i suoi lavori.

Primo scopo della Missione fu quello di felicitare il Papa attuale in occasione della sua elevazione al pontificato e di tenere il Vaticano al corrente della opinione del Governo britannico a quando a quando, durante la guerra. La missione ha reso dei servigi al Paese. Il Governo ha consultato a questo proposito i *dominions* e terrà conto delle loro risposte.

Come è noto la Missione inglese presso il Vaticano è retta dal conte De Salis, diplomatico di alto valore. Egli ultimamente ebbe dall'Intesa l'incarico di una inchiesta nel Montenegro, inchiesta che il De Salis, il quale è un profondo conoscitore dei problemi balcanici, condusse con alto senso di giustizia e serenità, concludendo col ritenere — come è risultato da indiscrezioni — tutto l'orrore delle atrocità serbe e l'impossibilità in cui si trova il popolo del Montenegro di poter esprimere liberamente la sua volontà sino a che è oppresso dall'invasione.

Nello sviluppo della sua missione vaticana, il conte De Salis, come è stato rilevato al Parlamento inglese, ha reso dei servigi al suo Paese, e, potremmo aggiungere, all'Intesa.

La missione inglese presso il Vaticano, ebbe carattere temporaneo, ma l'annuncio che saranno consultati i dominions, può lasciare prevedere che essa potrebbe finire con l'avere un carattere stabile.

Il ministro ceko presso il Vaticano

PRAGA, 18.

Il *Narodni* reca che il dott. Krofta, professore all'Università di Praga, è stato nominato Ministro della Repubblica ceko-slovacca presso il Vaticano.

Notizie brevi.

◆ *L'avanzata dei bolscevichi* sarebbe stata arrestata al nord di Tsaritsin. I volontari avanzano a nord-ovest di Filomar e ad ovest di Kiew.

◆ *La conferenza del freddo* a Parigi si è chiusa con un caldo saluto augurale di Lebon. Erano rappresentati 40 Stati.

◆ *I bei boschi viennesi* vengono devastati dalla popolazione di Vienna, in cerca di combustibile. Il freddo è intenso: 150 ettari di foresta sono stati distrutti.

◆ *Gli scioperi.* - A Berlino, Halle, Dresda è in isciopero il personale degli alberghi e delle trattorie. Lo sciopero minaccia di estendersi ad altre città.

◆ *Numerosi arresti* sono stati operati a Barcellona in seguito all'assassinio di due guardie. Nei *docks* di Tarragona è stato proclamato lo sciopero. La serrata continua nella provincia di Barcellona.

◆ *Il Consiglio dei Ministri francesi* si è occupato della situazione economico-finanziaria e ha esaminato la questione del cambio e d'un prestito che sarà quanto prima bandito.

◆ *Carlo Humbert* ha deciso di presentarsi alle prossime elezioni senatoriali.

◆ *La Regina di Spagna* e l'infante don Jaime hanno lasciato Parigi per tornare in Ispagna. Poincaré e gli Ambasciatori di Spagna, d'Italia e d'Inghilterra erano ad ossequiarla alla stazione.

◆ *Contro i giuochi d'azzardo.* - All'Assemblea nazionale di Berlino è stato presentato un progetto sui giuochi d'azzardo, che commina multe fino a 100.000 marchi e due anni di carcere per i biscazzieri.

Borsa di Roma

20 Dicembre 1919

Rendita al 3 50 %,	Cont.	81 97½
»	Fine	82 10
Consol. 5 % 1918	Cont.	89 58
»	Fine	89 60

AZIONI

Banca d'Italia	1473 —
Istituto Fondiario	316 —
Banca Commerciale Italiana	1479 —
Credito Italiano	795 —
Banca Italiana di Sconto	621 —
Banco di Roma	146 —
Meridionali	527 —
Mediterranee	323 —
Rubattino	742 —
S. N. I. A.	95 —
Tramways Roma	162 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	740 —
Condotte d'Acqua	290 —
Acciaierie Terni	1110 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	209 ½
Ansaldo	244 —
Metallurgica	142 —
Miniere Elba	282 —
Miniere Antimonio	75 —
Miniere Montecatini	469 —
Immobiliari	309 —
Beni Stabili	279 —
Imprese Fondiarie	97 30
Fondi Rustici	264 50
Risanamento	340 —
Carburo	1400 —
Azoto	380 —
Elettrochimica	429 —
Concimi Romani	181 —
Forni Elettrici	85 —
Zuccheri Romani	71 ½
Eridania	401 —
Molini Pantanella	442 —
Marconi	249 —
F. I. A. T.	358 —
Cotonerie Meridionali	417 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 421,20	— —	— —
Londra	49,80	49,75
Svizzera	238,—	240,—
New York chèque	13,20	13,30
telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio	— —	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanzriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

INDIRIZZI commerciali ogni specie, pacie. (Consorzio Indirizzi), Via Torriani 7, Milano.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

DISEGNATORE architetto congedato pratico lavori progetti occuperebbesi scrivere C. 155, Unione Pubblicità, Roma.

DONNA di servizio buona onesta e affezionata è ricercata da piccola famiglia. Scrivere Corr. Casella postale 471, dando così sue condizioni e complete referenze.

MEDICO interino cercasi subito per condotta frazioni, Murci, Poggioferro. Inviare urgente proposte Municipio Scansano (Grosseto).

RAGIONIERE quarantenne, ufficiale smobilitato, pratico amministrazione commerciale, industriale bancaria, organizzazione affari tranquille referenze, eventualmente cauzione, cerca adeguato impiego presso serio azienda. Scrivere al sig. Mauri Attilio, Piazza Castello 26, Milano.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

SIGNORINA francese dà lezioni e conversazioni. Scrivere C. 66, Unione Pubblicità.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

4) ACQUISTI E VENDITE

APPARTAMENTI a trecento metri da Porta del Popolo presso il Lungotevere Arnaldo da Brescia a lato del nuovo Ministero Marina si costruiranno tra breve 4 palazzine di gran lusso vendibili ad appartamenti. Richiedere opuscolo illustrato gratuito alla sede provvisoria della impresa costruttrice Venturini, via Prefetti 17, piano terzo dove ricevesi il pubblico dalle 15 alle 19.

6) OCCASIONI

AUTOCARRI, autobus, Fiat, 18 BLR, 18 BL, 18 P, Spa, Itala, ecc. Rivolgersi Società Nucci, Via Condotti N.38, Roma.

CAMION Fiat, Quintali 20 ottimo stato vendesi occasione Garage piazza Pilotta 6.

INDUSTRIALI, Camion 18 BC, Spa tipo 9000 prezzi da non temere concorrenza e garantiti vendonsi. Via Schiavoni 31-34, telef. interp. 1461.

PIANOPIANOLA 65-88, pianola Cecilian, Pianoforti esteri, harmoniums, Negretti, Due Macelli, 102.

SALA da pranzo noce quasi nuova vendesi Via Montebello trentaquattro scala sinistra interno undici visibile dalle ore dieci alle tredici.

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

RETRIBUISCONSI corrispondenti, Rappresentanti regionali per servizio commerciale, « Gazzetta Lombarda », Milano.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

DIFFIDATE di quei ciarlatani i quali dichiarano sui giornali di comprare oggetti di vestiario fuori uso ad altissimo prezzo essendo l'unico Alò Alberto Via Giubbonari 44, che paga veramente a buonissime condizioni. Confrontate.

11) MEDICINA E IGIENE

DONNE. Preservativo nuovissimo gratis segreto richiamare mestruazione. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta.

12) SMARRIMENTI

MANCIA chi darà informazioni Tom setter, bianco pezzato marrone. Latour, Termo.

13) ANNUNZI VARII

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste massima ovunque « Lince », Mercede 18, Roma. 10—1068

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

GENTILUOMO sposerebbe signorina residente Roma, posizione finanziaria indipendente, sentimenti elevati. Scrivere: D. 2, Unione Pubblicità.

GIOVANE ufficiale serio desideroso affetto sincero sposerebbe signorina distinta, colta. Tenente Gino D'Antona, fermo posta, Sebenico (Dalmazia).

15) CORRISPONDENZE

BENEIS. Avreste ricevuto la settima spedizione di quest'anno cioè lettera commerciale 28 giugno a domicilio eppure tacete sempre. Volete che ritorni nell'ombra, mio sole? Prego dirmelo Italia, Laurati.

EGERIA. Tuo prolungato oramai inesplicabile silenzio mi preoccupa straordinariamente. Auguroti pronta guarigione, se trattasi malattia. Anelante aspetto conforto notizie. Dolcissimi.

INDICHI. Importo insufficiente, inviate altre 2.10 e inseriremo.

JUANITA mia. Credi davvero quanto scrivestimi? Sono perduto! Passo giorni mortorio! Sei contenta? Dammi occasione parlarti, scriverti. Impossibile vivere così. Sempre tuo.

MAGNOLIA. Grazie di cuore... Penso al passato con il più amaro rimpianto...

SALERNO. Venerdì. Verrò se tu vorrai anche costì. Sarà un supplizio. Perchè non sai trovare un'ora sola interamente nostra? Lo devi fare. Tuo.

21. Domenica... prima... istesso luogo... Indicami ove vederci lunedì. Tanti.

12 MAGGIO. Cattiva! Fui prima Roma. Sera segnale quanti partii Trento. Ritornai viaggiando tutta notte per esserti vicino mercoledì! Ed ebbi tuoi lamenti!!... Cattiva!... Ma fosti tanto bella e cara stamani! Sembrami sogno dolce visione indimenticabile!... Avremmo fortuna, ma imprudentissimi! Ricordalo! Sarei disperato se nuova spiata riprocurasse vecchi dolori. Vivi tranquilla, saremo certamente felici per così grande amore.

17 MARZO. Grazie 14-16 e 3 rinviatami dondesai. Ritrovo tutto tuo amore. Riccambio affettuosissimamente. Riconfortiamoci, auguriamoci ogni bene scambievole, inalterabile. Tutto tuo costantemente fedele.